MARTEDÌ 5 AGOSTO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

ABBONAMENTI. Per un anno L. 55 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 — UDINE

Anno 39 N. 186

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA ... Avvisi finanziari privati, legali, ... Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

L'imponente adunata del Consiglio Nazionale fascista

La seconda giornata di proficui lavori

Seduta antimeridiana
Nella forte Calabria

Fascisti e Combattenti sono un tutto omogeneo.

ROMA, 4.

La seduta antimeridiana si inizia alle ore 10 sotto la presidenza dell'onorevole Mussolini, presenti tutti i membri del Consiglio nazionale fascista.

Il Presidente dà subito la parola allo on. SALERNO il quale parla delle ripercussioni dell'ordine del giorno dei combattenti riuniti ad Assisi ed afferma, in proposito, che nella provincia di Catanzaro, essendo Combattenti e Fascisti la stessa cosa, non si sono riscontrate ripercussioni di sorta. Se quindi il Fascismo, egli dice, non si fosse impermalito sul Combattentismo, non si avrebbero avute le conseguenze di oggi. Ad ogni modo il Governo merita la maggiore riconoscenza dai Combattenti e ... che i Combattenti fascisti abbiano sollevato critiche fuori del nostro Consiglio nazionale.

Circa la Direzione del Partito, l'onorevole Salerno afferma che è necessario i membri del Direttorio siano competenti del Fascismo provinciale e che vi sia tra loro un completo affiatamento. Parla sull'opportunità del gruppo parlamentare fascista e rileva le conseguenze di alcune deliberazioni prese circa l'organizzazione del Partito. Lamenta la deficienza della stampa fascista e richiama l'attenzione del Governo sull'Italia meridionale.

Pace ma non pacificazione.

L'on. BARBARO considera la forza del Fascismo solo nelle provincie meridionali, le più fedeli e le più devote al Duce e alla Nazione. Parlo del Fascismo, egli dice, come è inteso nel Mezzogiorno, che ha dato tutto all'Italia e alla grande guerra. Il Fascismo è moralità, e l'antifascismo è immoralità. Nega il diritto di collaborare col Fascismo a coloro che hanno negato la Patria, anche se ora blaterano di Patria. L'oratore vorrebbe che si riesumassero tutti i giornali antinazionali di tempi precedenti alla marcia su Roma e si vedrebbe cosa il Fascismo ha portato all'Italia e si vedrebbe se dittatura è quella di Mussolini o se lo siano state quelle di Giolitti e di Nitti. Ritiene che attraverso l'opera di un Governo forte si possa lasciare agli altri partiti il diritto di vita e dice: «Pace sì, ma non pacificazione». Afferma quindi che in Italia, colla marcia su Roma, si è compiuta una crociata di rigenerazione. Concludendo ritiene che si sia troppa importanza a certi avversari creando dei martiri a buon mercato.

ALTRI ORATORI

MANTIGLIONI di Mantova afferma che l'incidente Matteotti deve considerarsi veramente e definitivamente chiuso. Nega che il Fascismo non abbia compiuta proficua opera amministrativa: anzi, egli dice, il Fascismo ha portato nelle amministrazioni il profumo dell'onestà. Circa il combattentismo mantovano, Mantiglioni lo considera affiatato col Fascismo perchè a capo dei combattenti vi sono ottimi fascisti. Rileva l'opera nefasta della Massoneria e richiede che sia riaffermata la incompatibilità del Fascismo con le sette internazionali. Conclude esaltando il Fascismo provinciale, fedele agli ordini del Duce.

L'on. PILI, deputato sardo, afferma che il Fascismo deve divenire partito del lavoro. Bisogna alimentare, sviluppare il Sindacalismo e il Cooperativismo. Dichiara che il male maggiore che colpisce il Fascismo proviene dalla Massoneria (applausi).

Onor. ROTIGLIANO: Vogliamo una legge che sopprima tutte le Massonerie (l'assemblea applaude lungamente).

L'on. PILI continua parlando dei Consigli tecnici, affermando che sono necessari alla penetrazione fascista nello Stato. Circa l'organizzazione del partito ritiene che le regioni abbiano diritto a un rappresentante.

LEMBO, di Campobasso, ritiene errata la concezione che l'on. Barbara ha dimostrato di avere dello spirito fascista nel Mezzogiorno e della costituzione politica di quella parte dell'Italia. Lo spirito antifascista dell'Italia meridionale si annida, secondo l'oratore, nelle file della democrazia e del liberalismo. E' la mentalità antifascista, caratteristica del Mezzogiorno, che bisogna combattere senza misericordia. L'oratore crede che la coscienza unitaria nazionale non abbia ancora raggiunto nel Mezzogiorno la forma desiderabile. L'oratore spezza una lancia in favore dei rappresentanti fascisti della provincia e conclude esprimendo l'opinione che il nuovo Direttorio nazionale del Partito venga formato secondo un principio proporzionalista regionale (applausi).

L'on. LANZILLO rileva lo stato di diffidenza in cui si trova oggi innegabilmente parte dell'opinione pubblica italiana nei riguardi del Fascismo. L'oratore ritiene tuttavia che tale condizione dello spirito pubblico sia per giovare anzichè per nuocere alla crisi fascista. Egli ritiene che l'insistere, da parte fascista, sul tema della violenza, contribuisce alla creazione di quel martirologio socialista che è sì un tentativo degli avversari, ma che in realtà non è mai esistito.

Secondo l'on. Lanzillo la nuova Camera italiana deve trovare una formula in virtù della quale sia possibile concepire il Governo non più schiavo del concetto democratico di maggioranza. L'oratore prevede una ripresa di conflitti economici; egli tuttavia la ritiene non pericolosa nè per il Paese nè per il Partito (interruzioni da parte dell'onorevole Rossoni). Il problema del disciplinamento delle correnti del lavoro è dall'oratore ritenuto compito essenziale dell'attività del Governo. (Applausi).

L'on. CATALANI, di Potenza, si occupa della situazione politica della sua regione, stigmatizzando l'azione della coalizione antifascista sopratutto nel Mezzogiorno. L'oratore non è d'accordo con gli elementi revisionisti del Partito; invoca una chiarificazione assoluta circa i rapporti tra Fascismo e Massoneria asserendo che nonostante il voto di incompatibilità esistono ancora massoni militanti ed attivi alla direzione del movimento fascista. L'oratore riesamina quindi i risultati del Congresso d'Assisi dei quali si dichiara insoddisfatto al punto di preannunciare l'uscita in blocco dei 6000 combattenti di Basilicata dalla Associazione.

Un'ovazione al Re

L'on. MADIA parla per fatto personale a causa di taluni accenni fatti dal precedente oratore al suo atteggiamento politico e tiene a far distinzione fra i deliberati del Congresso dei Combattenti e quello dei Mutilati all'indirizzo dei quali ultimi l'assemblea tributa un caldo applauso.

L'on. ALFIERI esalta le schiere degli umili combattenti che egli definisce i combattenti della Croce di Guerra, e coglie l'occasione per mandare un reverente saluto al Re Soldato il quale, fra tutte le ricompense offertegli scelse la gloriosa Croce (l'assemblea in piedi rivolge a questo punto al Re un applauso scrosciante).

L'oratore esamina poi lo stato d'animo dei fascisti verso il Parlamento e il Governo, cui essi chiedono essenzialmente una cosa: d'essere austeramente forti.

Ma — soggiunge l'on. Alfieri — perchè tale desiderio possa avere un seguito nella realtà, occorre che il Partito collabori per suo conto, coll'uno e con l'altro, rispettando esso per primo, quella disciplina di cui chiede la istituzione (applausi).

MAGGIORI, di Como, denuncia l'azione svolta nella sua provincia dal «giolittismo», diretta a contendere al Fascismo quella popolazione rurale di cui il Fascismo desidera più che ogni altro ceto l'appoggio e polemizza in particolar modo con l'on. Soleri. Termina invocando un più stretto contatto fra Direttorio e Federazioni provinciali.

La tesi selvaggia.

L'on. Gray riconosce che il Partito ha procurato e procura al Governo e al Direttorio non lievi fastidi che distraggono l'uno e l'altro dall'esame di più impellenti problemi nazionali; deplora che l'azione organizzatrice del Governo e del Direttorio giunga alla periferia impoverita da mille piccoli ladri scaglionati lungo la via. Donde, dice l'oratore, la necessità della costituzione di una classe dirigente assolutamente e sinceramente ligia al regime. Ora questa classe dirigente il partito può darla; occorre pertanto costringere il Partito ad esprimerla dalle sue file. L'oratore invoca dall'on. Mussolini un più intimo contatto fra la sua persona e il Fascismo, come quello che, meglio di ogni altro mezzo, giova a ricondurre nella compagine del Fascismo stesso l'ordine turbato dai dissidi personali e dalle discussioni quasi sempre oziose. La lotta del Fascismo ora deve concentrarsi contro l'imbastardimento del Fascismo con la Massoneria. La provincia su questo terreno, quando sostiene la tesi selvaggia, sostiene la tesi della sua sanità, della vita del Fascismo. L'onorevole Gray afferma quindi che il delitto Matteotti non è affatto un delitto fascista. Se una parte del Fascismo è responsabile delle conseguenze del delitto è la parte annacquatrice pacifista, tendente alla conciliazione affaristica, tanto è vero che se vi è una provincia dove non ci sono violenze o speculazioni è quella di Cremona. Ecco allora chiarito il problema selvaggio. E' la provincia che si ribella alla conciliazione attraverso i baratti. Dobbiamo quindi fare appello alla vecchia e solida fanteria contadina. Essa non ha solo la fierezza ma anche la sua competenza; da essa bisogna trarre la forza sana e intelligente del comando.

La seduta è rinviata alle ore 16.

Seduta pomeridiana
Il Combattentismo in Toscana

L'on. MUSSOLINI apre la seduta alle ore 16.30 e dà lettura della seguente lettera inviata dall'on. SCORZA:

«Ill.mo sig. Presidente. Il resoconto della «Stefani» a proposito della Milizia volontaria mi attribuisce alcune dichiarazioni non rispondenti affatto al mio pensiero poichè io ho voluto soltanto rilevare il fatto che talvolta qualche espulso dal partito, per ragioni non soltanto di Partito abbia potuto continuare a partecipare alla Milizia. Tanto per la verità, ossequi — Carlo Scorza».

Il Presidente dopo avere raccomandato agli oratori che debbono ancora parlare con concisione, chiarezza e misura dà la parola a NENCIOLINI di Firenze. L'oratore ricorda il carattere originario del Combattentismo nella sua provincia, carattere di pura ed incondizionata dedizione alla Patria degenerato più tardi in politicantismo di bassa lega. L'oratore si dichiara, a nome dei fascisti che rappresenta, intransigente o antirevisionista non per spirito selvaggio, ma a tutela della purezza e della sincerità del Fascismo e della sua Rivoluzione. L'oratore, che parla nel più schietto dialetto fiorentino, suscita colle sue immagini argute il buon umore della Assemblea e dello stesso Presidente. Un accenno alla Massoneria provoca un'interruzione dell'onorevole Mussolini alla quale l'oratore risponde: «Ce ne sono tre, delle massonerie, lasciando intendere che ne esiste una quarta. Presenta infine un ordine del giorno tra le vive approvazioni dell'Assemblea.

Per un Fascismo ortodosso.

MAGGI afferma che il Consiglio nazionale del Fascismo ha procurato alle opposizioni una delusione di più, perchè esse avevano creduto che codesto Consiglio avrebbe significato uno sfogo incomposto di velleità selvaggie. L'oratore invoca dall'Assemblea un contegno che dia a tutti la sensazione di un Fascismo ortodosso. Un Fascismo che consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri, pronto all'obbedienza e alla disciplina. L'organo dirigente del Partito, esclama l'oratore, faccia conoscere esattamente il suo pensiero e la sua volontà: sarà ubbidito. Il Presidente comunichi al Direttorio nazionale i suoi ordini, il Direttorio li trasmetta alla periferia. L'oratore rileva alcune manchevolezze dei rapporti tra Partito e Gran Consiglio ed invoca una maggiore valutazione degli elementi più colti e preparati del Fascismo. Comunque l'odierno Consiglio ha ottenuto buoni frutti: ha dichiarato i suoi rapporti coi Combattenti, ha preso posizione più che mai decisa contro tutte le massonerie anche perchè riconosce da tempo che gran parte delle beghe interne del Fascismo deriva da uno stato di animo provocato dalle sette massoniche le quali vogliono esercitare le loro occulte vendette attraverso e in seno al Fascismo. L'on. Maggi conclude ponendo in rilievo la compattezza del Partito (applausi).

BOIDO di Vercelli rivendica la fede e la capacità del Fascismo provinciale specie nella gestione delle pubbliche amministrazioni. Riteniamo che nel revisionismo come taluno lo intende, si nasconda una piccola insidia per lo stesso Fascismo in quanto esso offre materia di speculazione alle opposizioni L'oratore vede nelle espressioni di forza del Partito un mezzo per riconquistare le simpatie della pubblica opinione come è accaduto in seguito alle imponenti adunate regionali. Un'altra cosa che condanna il Paese: i rapporti del fascismo coi gruppi finanziari, nè questo occorre dire ai revisionisti. Noi vogliamo la restaurazione della legge, prosegue l'oratore, ma non possiamo non preoccuparci dei molti ed inequivocabili sintomi di tutti gli avversari in alcune provincie dove ancora si canta «bandiera rossa» (applausi).

L'on. BARBIELLINI di Piacenza chiede all'Assemblea di affrontare i concetti che interessano la vitalità del Fascismo per il quale egli sembra temere un eccesso di contenuto ideologico. L'oratore fa una difesa dell'attività politica dei così detti «ras» e luogotenenti di provincia cui pone per altro quelle condizioni di onestà assolute uniche possibili perchè il Fascismo seguiti a godere il suo prestigio presso il popolo. Il Barbiellini giustifica il suo atteggiamento polemizzando vivamente con l'on. De Cicco per alcune affermazioni contenute nel suo discorso che egli definisce revisionista. E' contrario alla nomina di un Direttorio per elezioni che si troverebbe in crisi dopo pochi mesi di vita. Condanna l'intemperanza di quei revisionisti che colla loro condotta danno modo alle opposizioni di affilare ancor più le armi contro il Fascismo. L'oratore biasima aspramente il contegno di alcuni deputati di maggioranza che nei gravissimi momenti trascorsi non si peritarono di cercare presso gli avversari una specie di alibi che ha costituito una vera sconfessione dei propri principi. Esalta lo sforzo compiuto dal Fascismo per la restaurazione delle amministrazioni comunali e provinciali; rileva inoltre la crisi agricola cui va soggetta proprio in questi giorni la Nazione con grave danno della sua produzione. Su questo argomento si diffonde sviluppando talune questioni di dettaglio delle quali si dimostra molto bene informato. Tratta da ultimo il problema del Sindacalismo fascista invocando dagli dirigenti di esso una maggiore responsabilità e quindi accenna ai rapporti tra fascisti e combattenti polemizzando con l'on. Viola e ripromettendosi di spendere la sua attività per attrarre i combattenti nell'orbita naturale del Fascismo (applausi).

NICOLATO di Pavia, mette in rilievo la particolare situazione del Fascismo nella sua regione accerchiata da avversari di ogni colore. Invoca la costituzione di un Direttorio energico, capace sopratutto di comandare (applausi).

L'on. RICCARDI di Pesaro, rivendica la potenza e la fede del Fascismo marchigiano; chiede che il nuovo Direttorio abbia questa essenziale caratteristica: la rinuncia agli eccessi ideologici e per contrario la maggiore considerazione delle necessità pratiche del Partito.

Bottai e il revisionismo.

L'on. BOTTAI farà alcune dichiarazioni atte a dissipare gli equivoci che potrebbero sussistere fra se ed alcuni dei presenti. Ben poco può aggiungersi oggi, a detta del resto l'oratore, al limpido onesto discorso pronunciato ieri dallo on. De Cicco, ma è necessario prospettare alcune definitive idee attorno a quei si sono appuntati gli strali di molta gente. Perdono su d'oca, seguita l'oratore, coloro che hanno domandato chiaramente sanzioni punitive contro di me. L'oratore rivendica i suoi titoli di fascista e di combattente. Non permetto, esclama, che alcuno dubiti della mia perfetta fede politica. L'on. Bottai dichiara preliminarmente di non accettare la parola revisionismo mai usata da lui anzi da lui ripudiata e di non accettarla perchè deformatrice dei suoi concetti politici. La parola revisionismo è stata forgiata dagli avversari.

L'on. Bottai prosegue mettendo in rilievo i capisaldi del suo concetto che tende a far sparire i personalismi locali e a immettere nelle Prefetture elementi nuovi che abbiano lo spirito prettamente consono alla Rivoluzione ideale del Fascismo.

La fine del discorso dell'on. Bottai è stata salutata da un cordiale applauso dell'assemblea.

Farinacci per l'intransigenza.

Si alza quindi a parlare l'on. FARINACCI salutato da un fragoroso applauso. L'oratore sente la necessità di difendere la periferia da tutti gli insulti che dal centro partivano un tempo contro di essa. Ed ha ragione la periferia quando insorge, esclama l'oratore, poichè in essa non si compiono delitti così idioti, in essa i sindaci fascisti non rovinano le amministrazioni. Ora bisogna concretare qualche cosa, adeguare la pratica alla teoria. Bisogna distruggere le vane parole: «revisionismo, normalizzazione, rassismo». Quando si parla di epurazione si dice cosa superflua malgrado quello che dicono i giornali di opposizione che riportano gli articoli dell'on. Bottai. Ebbene noi abbiamo fatto continuamente l'epurazione nei quadri e nei gregari, ma questo avviene automaticamente è anzi già avvenuto e voi lo potete constatare facendo un confronto fra questo Congresso e quelli precedenti. Oggi gli equivoci si sono chiariti, il Fascismo è trionfato nella sua tesi integrale. E' fascismo intransigente. In uno dei capisaldi dello ordine del giorno che chiuderà i lavori del Consiglio noi dobbiamo affermare la nostra intransigenza verso gli altri fascisti, intransigenza intelligente, ma che respinga i contatti con coloro che vogliono amoreggiare con noi. In tal modo noi intransigenti avremo reso dei servizi al Fascismo e alla Nazione.

L'oratore ritiene necessario che la sua tesi non venga confusa. Noi, esclama con foga l'oratore, sostenemmo durante le elezioni politiche questa nostra intransigenza. (fragorosi applausi da tutta l'Assemblea) E se fossimo stati ascoltati una lista prettamente fascista sarebbe riuscita vittoriosa perchè i voti non sono stati dati ai candidati fiancheggiatori ma a Benito Mussolini capo del Governo e del Fascismo (applausi).

La seduta continua.

La sintesi della discussione
Fascismo integrale

ROMA, 4, notte (per telefono):

I giornali si occupano delle sedute del Consiglio Nazionale del Partito Fascista rilevando come le ultime vicende, che avrebbero potuto indurre allo smarrimento, hanno invece giovato al Partito che si è raccolto in se stesso e si è ricongiunto, con piena consapevolezza dell'opera compiuta dal Capo del Governo e dei nuovi ruoli spettanti al Fascismo e allo spirito schietto della marcia su Roma.

—Secondo l'«Idea Nazionale» il discorso del deputato De Cicco, venuto nel mezzo della discussione, ha espresso con chiarezza e nobiltà questa unità viva e profonda del Fascismo. —

L'«Idea Nazionale» scrive che la discussione ha dimostrato ampiamente come una condotta nettamente politica della Associazione dei Combattenti non potrebbe essere che un grosso equivoco perchè i Combattenti non possono essere il surrogato di un partito politico e tanto meno il surrogato dei partiti inesistenti, etichettistici e variopinti dell'opposizione antifascista.

I lavori del Consiglio Nazionale Fascista continueranno anche nella giornata di domani e solamente giovedì potrà giungersi al voto.

L'ordine del giorno, che reca la firma di Corrado Marchi e che ha raccolto le adesioni di Farinacci e Bottai, dimostra chiaramente come gli intransigenti e i revisionisti si sieno messi d'accordo sulla base del Fascismo integrale. L'ordine del giorno in cui si esprimerà il voto del Consiglio Nazionale è appunto quello Marchi - Farinacci - Bottai, che dice:

«Il Consiglio Nazionale del Fascismo riaffermando la necessità di continuare e di potenziare la Rivoluzione dell'ottobre '22, epilogo dell'interventismo e della guerra vittoriosa, attraverso la missione delle forze nuove espresse dalle provincie d'Italia, nel vecchio ed ormai esaurito organismo dello Stato demo-liberale, mediante la trasformazione dei vigenti Istituti e la creazione di nuovi per portare la Rivoluzione fascista alla completa conquista dello Stato; invita il Governo fascista ad iniziare senz'altro l'opera di legislazione rivoluzionaria con l'apprestamento delle nuove forme giuridiche per cui tutti gli Istituti economico-sociali del Fascismo — Corporazioni sindacali, Consigli tecnici, ecc. — assurgano ad Istituti basilari dello Stato nazionale unitario, sintesi dell'anima rivoluzionaria del Fascismo con tutte le forze operanti del pensiero e della tradizione, assistite e protette dal sacrificio dei militi caduti, dalle gloriose tradizioni e dal fiero spirito rivoluzionario delle Camicie Nere».

L'on. Mussolini pronuncierà mercoledì mattina un altro discorso rispondendo ai vari oratori.

Il'unto delle tre liste di candidati al Direttorio Nazionale, due sole sono rimaste in competizione; una che fa capo a Michele Bianchi e Teruzzi che comprende dei nazionalisti solo Forges-Davanzati e Maraviglia; l'altra composta in prevalenza di elementi nazionalisti.

Allo scopo di evitare contese per la nomina del nuovo Direttorio Nazionale, sarà incaricata una Commissione di 10 membri per procedere alla compilazione di una lista concordata.

IL COMITATO ESECUTIVO della Federazione americana del lavoro annuncia che sosterrà la candidatura del senatore La Follette, nell'elezione presidenziale, contro il democratico Davis.

Il crollo delle induzioni poliziesche dell'on. Zaniboni
L'esito negativo delle esumazioni a Campo Verano

ROMA, 4.

In seguito alle pretese rivelazioni dell'on. Zaniboni, la Magistratura ha ordinato, come già pubblicammo, la 11e sumazione di quattro salme di sconosciuti sepolte nella seconda decade di giugno al Verano.

Il giudice istruttore comm. Occhiuto sabato rimase fino alla mezzanotte al Verano e domenica mattina ebbe un lungo colloquio al palazzo di Giustizia coi commendatori Tancredi e Del Giudice. I magistrati ordinarono la riesumazione delle salme sospette che è avvenuta stamane.

Alle 6 precise il Cimitero sembrava in stato d'assedio. Davanti al cancello, rimasto chiuso, stazionavano moltissimi carabinieri, mentre altri carabinieri armati di moschetto perlustravano le vicinanze.

Il giudice istruttore Occhiuto, accompagnato dal procuratore del Re Jezzi e dal suo segretario e dal commissario cav. Pennetta, arrivava alle 6.10.

I magistrati, accompagnati dal direttore del Cimitero e dai funzionari, si recavano subito al famoso campo dei poveri, dove sono state recentemente tumulate tutte le salme sospette.

Il direttore del Cimitero ordinava agli affossatori di procedere al disseppellimento della salma misteriosa al riparto 51, n. 24, fila 4.

Intanto arrivavano i funzionari della polizia scientifica ed il medico incaricato della perizia. La cassa dello sconosciuto (che porta il n. 2 ed il bollo della Pretura del quarto Mandamento), è tolta e portata alla sala incisoria; ma il giudice Occhiuso, dopo un colloquio con l'on. Zaniboni, ord... limento di altra sa... della stessa ... pellimento ... compiuto ... tutto ... alla camera ... cisori... anamento i magistrati ed i funzionari di polizia ... vengono aperte e si constata che nessuna salma appartiene all'on. Matteotti.

Cade così anche questo castello d'indagini e d'induzioni poliziesche costruito dall'on. Zaniboni e dai giornali che l'hanno seguito su questa falsa strada. Unico risultato è stato quello di mantenere l'eccitazione della curiosità morbosa per alcuni giorni nel pubblico che segue il corso delle indagini e dell'istruttoria per il delitto Matteotti.

Giornale sequestrato

LECCE, 4.

La Prefettura di Lecce ha fatto oggi sequestrare il giornale settimanale «La Fionda» per vilipendio contro i poteri dello Stato e per eccitamento all'odio di classe.

Una notizia falsa

ROMA, 4.

Il Comando generale della Milizia comunica:

«La notizia apparsa sul giornale il «Popolo» di oggi a proposito del preteso ammutinamento della Legione sarda della Milizia Nazionale proveniente dalla Libia, è assolutamente falsa e priva di fondamento».

I premi per la ricostruzione europea

ROMA, 4.

Sotto la presidenza del senatore Tittoni si è riunita al Senato la Commissione aggiudicatrice dei premi del concorso Filene per la ricostruzione europea. Dato il grande numero dei concorrenti e la necessità di ultimare l'esame comparativo dei lavori per l'assegnazione del premio di 100.000 lire, la decisione venne rimandata.

La Commissione si riunirà di nuovo il 15 settembre.

Disastrosa sciagura tramviaria

La pazza corsa di una vettura
5 morti e 30 feriti

MILANO, 4.

Stamattina si è sparsa nella nostra città la voce di una gravissima sciagura tranviaria accaduta a Varese. La notizia è stata recata da alcuni villeggianti giunti a Milano da quella città con i primi treni.

Un tram elettrico della linea Ponte Tresa, che giunge a Varese, alle 7, nella discesa che precede piazza Beccaria, per il cattivo funzionamento di un freno, rimase abbandonato a se stesso. Il tram elettrico, che procedeva ad una media velocità, non più trattenuto, compì rapidamente il primo tratto di strada andando ad aumentare man mano la sua velocità, che nei pressi della piazza Beccaria era vertiginosa.

Nel compiere la curva della linea all'imbocco di detta piazza, il tram elettrico deragliava ed andava ad urtare contro l'angolo di una casa, sfondando un pezzo di muro. La motrice fu ridotta in frantumi. Il vagone che seguiva si è sfasciato completamente e il terzo vagone si rovesciava sulla strada. Alla tragica scena assisteva terrorizzata una folla di persone, le quali unirono le loro grida di terrore a quelle dei disgraziati viaggiatori.

Passato il primo momento di angoscia, si sono subito iniziati i soccorsi. Di sotto ai rottami furono estratti cinque morti e sono stati raccolti sette feriti gravi, uno dei quali è moribondo e si teme che non possa superare la giornata. Altri ventitrè feriti leggeri sono stati ricoverati all'Ospedale civico; i più leggeri ancora sono stati ricoverati nelle varie cliniche di Varese.

Le gesta dei sovversivi contro il Fascismo all'estero

PARIGI, 4.

I giornali dicono che continua l'inchiesta aperta dalla polizia sull'aggressione patita l'altro ieri dagli agenti al Quai de Jemmapes da parte di un gruppo di anarchici. La polizia ha la certezza che gli arrestati sono anche i responsabili di una tentata rapina in danno di uno chauffeur. Questo ha riconosciuto perfettamente l'arrestato Danielli. La polizia suppone inoltre che tutti questi individui non siano estranei agli attentati commessi qualche tempo fa contro il Fascio italiano di Rue Fortuny.

Solidarietà franco-belga

LE HAVRE, 4.

Alla presenza del Duca di Brabante, di numerose personalità e di grandissimo pubblico si sono svolte solenni feste franco-belghe in occasione dell'inaugurazione del monumento di riconoscenza offerto dal Belgio.

Gli oratori rilevarono l'indissolubilità dei vincoli di amicizia fra i due paesi.

Il Sindaco ha letto un telegramma del Presidente del Consiglio, Herriot, nel quale dice che avrebbe voluto esprimere personalmente la riconoscenza della Francia, ma ne fu impedito dai lavori della Conferenza di Londra che confermano appunto la solidarietà della Francia e del Belgio e che tendono ad assicurare loro il beneficio della pace meritata dopo tanti sacrifici comuni.

Per il controllo sugli armamenti

GINEVRA, 4.

Ha testè finito le sue sedute e terminato il suo lavoro, il Comitato internazionale dei giureconsulti incaricato di indicare al Consiglio della Società delle Nazioni come dovesse essere composto il medesimo Consiglio allorquando dovranno essere risolute le questioni riguardanti la istituzione e l'applicazione del controllo deferito alla Società delle Nazioni sugli armamenti militari della Austria, dell'Ungheria, della Bulgaria, dai trattati di S. Germano, del Trianon e di Neuilly.

La soluzione data al quesito loro proposto non fu resa pubblica dai giureconsulti i quali erano in numero di dieci, cioè quattro rappresentanti delle grandi potenze e sei rappresentanti delle altre potenze partecipanti alla Società delle Nazioni.

Il Comitato fu presieduto da lord Phillimore, rappresentante dell'Impero Britannico; l'Italia era rappresentata dal senatore Rolando Ricci.

Notizie brevi

LA SQUADRA INGLESE che si trovava a Rapallo ha lasciato il Golfo di Tigullio recandosi nel porto di Genova.

SULLA CIMA DEL GRAPPA, alla presenza del generale Giardino, di autorità militari, civili e religiose si è ieri celebrata una solenne Messa in onore ai Caduti della zona.

A NAPOLI è stato scoperto il monumento dei Caduti in guerra della Sezione Mercato. Alla cerimonia assisteva S. E. Sciadola, l'ammiraglio Lobecchi ed altri personaggi.

IL GIRO DEL VENETO, gara ciclistica valevole pel Campionato italiano, è stato vinto da Girardengo, seguito a una ruota da Belloni.

LA CONFERENZA DI LONDRA è stata sospesa due giorni per il ferragosto inglese ed in attesa dell'arrivo dei delegati tedeschi preannunciato per stamane, martedì.

IL PUBLICISTA LEVAT FRASER, scrive sul «Sunday Pictorial» esaminando la situazione europea, che il solo paese d'Europa, il quale realizza una politica finanziaria saggia e prudente è l'Italia. Il giornalista inglese tesse quindi un elogio all'on. Mussolini ed all'on. De Stefani.

A BERLINO, dinanzi al palazzo del Reichstag e nel cimitero della guarnigione, si sono svolte solenni commemorazioni per ricordare i Caduti tedeschi.

I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE FASCISTA

MANIFESTAZIONE DI FORZA E SERENA DISCUSSIONE

L'opera del Direttorio provvisorio

ROMA, 4.

Ieri hanno avuto inizio i lavori del Consiglio Nazionale Fascista. Presiedeva il Duce del Fascismo, presenti tutti i membri del Direttorio Nazionale; i Segretari provinciali e i fascisti deputati.

All'inizio dei lavori è stato votato, per acclamazione e in piedi, un ordine del giorno di omaggio alla memoria dei Morti fascisti.

Prende quindi la parola FORGES-DAVANZATI Roberto per riferire sull'opera del Direttorio provvisorio. L'oratore richiama, a fondamento della discussione, il discorso pronunciato dal Capo del Fascismo nella ultima sessione del Gran Consiglio, il quale ha fissato la posizione del Fascismo sia di fronte alle opposizioni, sia di fronte al Paese, e ha indicato con la massima precisione i compiti del Partito rispetto al Governo, rispetto allo Stato quale è voluto dalla Rivoluzione fascista, rispetto al problema sindacale affidato alle Corporazioni. Richiama altresì i capisaldi delle deliberazioni del Gran Consiglio, cui deve riferirsi il Consiglio Nazionale in questo primo esame di nostra esperienza.

Sul Convegno di Assisi e sull'o. d. g. dei Combattenti.

Dalla sessione del Gran Consiglio ad oggi un solo fatto nuovo si è determinato di cui ha dovuto tener conto il Direttorio: ed è stato il Convegno di Assisi. Il relatore non si ferma ad un esame particolare dell'ordine del giorno votato se non in quanto a chiarirlo, perchè gli sembra che possa determinarsi un nuovo equivoco nella vita politica nazionale, quale possa e debba essere l'azione specifica dell'Associazione dei Combattenti nei suoi compiti sociali senza che mai questa possa sostituirsi ad una azione di partito politico. Tanto meno è ammissibile che l'Associazione Combattenti possa trasformarsi in partito politico proprio per opera di coloro che, vincolati ad una disciplina politica di partito, presumono di potere, come combattenti, divergere appunto dalla disciplina che debbono rispettare. Tanto meno è ammissibile per i fascisti perchè il Fascismo non può in alcun modo consentire che si renda possibile una differenza tra Fascismo e spirito e dovere di Combattenti, poichè il Fascismo è la più viva e salda espressione dello spirito della Guerra e della Vittoria.

Chiariti questi punti che non toccano soltanto le relazioni tra Fascismo e Combattenti, ma anche i limiti che non possono essere superati dell'Associazione, il relatore passa ad esaminare le questioni dominanti di attività e organizzazione del Partito.

Attività e organizzazione del Partito.

Si ferma particolarmente sui metodi di sempre migliore selezione realizzabili in un gran partito di masse e cioè su quella che può chiamarsi la spersonalizzazione e l'addestramento delle gerarchie collettive, sul dominio di qualsiasi localismo, sul rispetto geloso della subordinazione, spezzato troppo spesso da pubbliche contese, sul senso continuo del compito nazionale capace di vincere il particolarismo.

A questo proposito ricorda errori passati e debolezze specifiche di cui il Fascismo deve avere conoscenza per poterle decisamente superare. Afferma che il Partito può e deve aver maggiore, continua e viva consapevolezza dei compiti affrontati dal Governo e specialmente dal Capo, per risolvere i problemi internazionali. La prova maggiore cui possano essere chiamati il Fascismo e la Nazione, è e resta sempre una prova di ordine internazionale e per la quale il Fascismo deve sapere che le ostilità sono molte e diverse e vengono da tutte le parti verso l'Italia che vuole il suo posto nel mondo. Non si deve mai più ripetere il caso che il Partito si trovi ad essere disorientato da una politica interna in un momento grave per la vita nazionale, come avvenne proprio quando il Capo del Governo era impegnato nella difesa italiana nella vertenza per la occupazione di Corfù. Richiamando quindi il Partito al compito di fronte al popolo che dovrà essere realizzato sopratutto nell'opera che il Partito deve assumere colla massima serietà per attestare la sua capacità alla vita amministrativa del Paese, il relatore conclude illustrando le proposte del Direttorio provvisorio e quanto riguarda l'organizzazione centrale e provinciale (vivissimi applausi).

Revisionismo e normalizzazione

Parla quindi l'on. PELLIZZARI. Raccogliendo l'invito fatto dal Presidente come l'adempimento di un dovere pure coi criteri di sobrietà e di decoro che debbono presiedere alla discussione e con fede sicura e disciplinata sempre, l'oratore afferma che dirà pensieri franchi e precisi. E' parlare di revisionismo e di normalizzazione per cercare di definire esattamente il significato che, secondo lui, hanno quelle parole, non secondo le scuole che vanno sotto questo nome, se pur si possa parlare di scuola in questo argomento, ma secondo uno stato d'animo, un orientamento spirituale che è diffuso anche nelle provincie e che merita di essere preso in considerazione come tutti gli stati d'animo. Il Presidente ha enunciato degli interrogativi i quali hanno posto il problema. Si deve intendere un ritorno al passato? No, assolutamente. Si deve invece intendere come una finestra aperta sul futuro ed aperta sin dai primi giorni successivi alla marcia su Roma? Si deve intendere secondo gli altri interrogativi posti dal Presidente come una revisione di quadri e di gregari in funzione di una revisione di posizioni mentali e politiche in seguito alla conquista del potere politico? La bisogna della ricostruzione e dell'assestamento, lavoro complesso di studi e di tenacie operose, di audacie e di prudenze insieme, richiede strumenti diversi da quelli occorsi prevalentemente per la fase insurrezionale. In questo senso la proposizione da gran tempo enunciata dal Presidente, quella cioè che non si dovesse fare distinzione tra fascisti della prima ora e delle ore successive, ha un valore etico in quanto cioè significa non la trascuratezza del valore preminente degli antichi stati di servizio di fedeltà e di benemerenza sui più recenti, ma il riconoscimento della necessità di adeguare strumenti nuovi e diversi ad esigenze nuove e diverse.

Di questo stato d'animo, di questo orientamento, pare all'oratore che importi tener conto più che mai in quanto si passi per crisi morali e di capacità, inevitabili in ogni partito, dalle quali d'altra parte il Fascismo, più che altri partiti, ha compiti per ragioni morali e spirituali delle sue rivendicazioni sorte dal crogiuolo ardente della guerra e continuate nel dopo-guerra per essere portate dal Fascismo alla loro più alta espressione.

Quanto al problema della normalizzazione che può finire per essere assorbito da quello del revisionismo così inteso, e bene inteso, per quanto la parola sia barbara, se essa ha un significato, non può essere dato che dalla sua radice: norma. Ora qui il problema si pone in due campi: su quello istituzionale, cioè politico e giuridico, e su quello spirituale e del metodo. Dal punto di vista istituzionale, dobbiamo rivolgersi, magari rudemente, questa domanda: che cosa di nuovo ha portato il Fascismo a cui possa essere legata indissolubilmente la formula che «indietro non si torna»? Niente. Abbiamo come una volta i Consigli comunali, i Consigli provinciali, le due Camere, il Gabinetto parlamentare. La legge elettorale è cosa transitoria. Le Corporazioni sono un fatto politico sociale, non ancora politico giuridico. Nel campo poi della formazione spirituale e del metodo ideale rappresentato dal Fascismo, che l'oratore non esita a definire come il più grandioso movimento d'Europa, movimento che si fonda sul concetto di Nazione, entità e «pathos», quale fu avvisata e servita in guerra dai Combattenti più eletti, quale il Fascismo ritiene appassionatamente debba essere avvisata e servita in pace, con gli strumenti del prestigio e dell'autorità dello Stato, colla subordinazione ad essa di tutti gli interessi individuali e di categoria. Ed allora ci si diano delle norme nuove, realizzatrici del fine rivoluzionario, ci si dia un sistema di leggi così inspirato e siano fatte osservare in obbedienza e in disciplina, volontaria e coatta, da tutti.

Ma in attesa che questo sia fatto, e se per avventura non sia fatto, il problema della normalizzazione non può essere inteso e praticato, sull'ordinamento attuale che come un problema di obbedienza e di disciplina che non ci lasci comunque in balìa di se stessi, che non ci lasci in balìa del capriccio delle masse o delle prepotenze individuali o della volubilità delle ambizioni personali.

Concludendo, l'on. Pellizzari, riferendosi anche all'ordine del giorno votato dalla Federazione di Milano, invoca come espressione dello stato d'animo inizialmente enunciato, la necessità di una certezza o di un equilibrio consapevole, chiaro, intelligente di indirizzo che non pericoli tra una formula e l'altra, tra la transigenza e l'intransigenza, tra l'estremismo in un senso e quello in senso opposto, in modo che sia possibile di acquistare e di svolgere un sicuro orientamento. Giacchè gli stati d'animo restano tali soltanto finchè vengano mantenuti come tali. Allorquando si valorizzino e si esaltino soverchiamente e più del necessario negli esponenti e nelle espressioni, cessano di essere degli stati d'animo per diventare delle correnti d'azione a fronte delle quali è doveroso di sapere come ci si debba comportare ed a quali vicende si va incontro.

Fascismo e Governo

Indi CASTELLINO, Segretario provinciale di Napoli, si dice lieto di poter essere il primo Segretario provinciale che prende la parola in questo Convegno. Egli, portato il saluto dei fascisti della provincia di Napoli al Duce e al Direttorio Nazionale, passa a discutere sulle direttive politiche del Partito. Rileva che se è vero che i fascisti sono disposti ad abbandonare il sistema delle violenze (e ciò già si è fatto) essi non intendono però lasciare che le conquiste della Rivoluzione sieno corrose dal lavorio delle opposizioni coalizzate. Bisogna quindi che il Fascismo rimanga in attesa e in armi e sopratutto allontani da sè i falsi amici che sono ben più pericolosi degli oppositori stessi. Niente quindi revisionismo, ma intelligente intransigenza. Il Fascismo non deve ripetere la sua forza dal Governo: Partito Fascista e Governo debbono essere alleati, ma non confusi. Il Governo deve essere però forte, energico, veramente italiano. Se ciò non sarà le camicie nere riprenderanno il loro cammino. Se il Governo sarà forte e giusto, se esso sarà infine il Governo nazionale che la Patria reclama, esso potrà ben essere sicuro che alle sue spalle avrà tutta la giovane primavera fascista italiana. (Applausi).

I fascisti all'Estero.

Segue l'on. BASTIANINI. Egli inizia il suo discorso dicendo di portare al Consiglio Nazionale il saluto dei fascisti residenti all'estero che, impegnati in una impari battaglia, tengono alto, a prezzo del loro sangue, il nome d'Italia e le tradizioni del Fascismo (l'assemblea a questo punto tributa una calorosa dimostrazione ai fascisti residenti all'estero, alla quale partecipa anche il Presidente).

L'oratore, fra la più viva attenzione, dichiara poscia che egli ritiene necessario un esame accurato e la più ampia discussione sull'attuale situazione politica.

Revisionisti ed estremisti.

Il Consiglio Nazionale — afferma lo on. Bastianini, dovrà esaminare i vari organismi del Partito nonchè la funzionalità delle varie branche di esso per giungere, se fosse possibile, alla precisazione di una linea atta a raggiungere lo scopo, nel quale tutti siamo d'accordo, di valorizzare la rivoluzione fascista e di potenziarne i benefici. Da molto tempo si parla e si discute di due tendenze antagonistiche conviventi nel Fascismo; il Paese sente ripetere molto spesso che esiste una profonda scissione nel Partito, derivante da due diverse tendenze in contrasto; una dei cosidetti revisionisti, ed una dei cosidetti estremisti. Questa divisione è artificiosa, e, più che una realtà, un argomento dialettico delle opposizioni. E' vero invece che il Fascismo, nel suo incessante travaglio, ha mostrato sempre una sua linea e che taluni uomini si sono venuti lentamente allontanando da essa. Così che invece di parlare di revisionismo, rispondo alla realtà la distinzione in fascisti e neo-liberali; i primi sono integralisti, i secondi sono già legalizzati. I primi hanno una dottrina, i secondi non hanno una dottrina propria perchè accettano e rinverniciano le vecchie. In questa differenza è tutta la sostanza del Fascismo. I neo-liberali sono per lo Stato liberale; i fascisti sono per lo Stato fascista. I primi sostengono l'intangibilità di tutte le istituzioni, i secondi propugnano la necessità di un radicale rinnovamento; i neo-liberali sono per la parlamentarizzazione del Fascismo, i fascisti per la fascistizzazione del Parlamento; i primi sono già estranei alla Rivoluzione, i secondi vivono ancora sperando nei suoi legali sviluppi. Per i fascisti il Fascismo è veramente al bivio: o crea le sue leggi o subisce quelle che lo disarmeranno e chiedendo leggi il Fascismo si vale di un suo diritto, mentre riconferma l'alto senso del dovere verso la Patria alta, quale non vuole preparare giorni tristi, ma un periodo di prosperità e proficua pace. E non altrimenti che così può tradursi in realtà quella normalizzazione di cui tanto si parla. Roma è un poco per il Fascismo un rullo compressore che fa le sue vittime, specie nel Parlamento; difatti la nuova Camera ha spiritualmente i difetti delle altre; difetti che forse avrebbero avuto minore importanza se fosse stato costituito in seno alla maggioranza un Gruppo parlamentare fascista.

Ancora sul voto dei Combattenti.

La decisione presa dai Combattenti ad Assisi che egli dice di non approvare, sembrandogli ostile al Fascismo, che pure è il valorizzatore del combattentismo e dice che sentirebbe con piacere dall'on. Viola, che è fascista, la spiegazione di quell'ordine del giorno (applausi). L'oratore, dopo aver esaminato le posizioni del Fascismo nei confronto dei fiancheggiatori leali e di quelli sleali, dopo aver passato in rassegna le opposizioni, si avvia verso la conclusione affermando la necessità di far sentire sempre più al Fascismo delle provincie, fortissimo e fermo nelle sue posizioni, che lo spirito fascista non si diluisce al centro in una pratica quotidiana di neo liberalismo. Il Fascismo delle provincie deve essere rassicurato sopratutto su un punto e cioè che non saremo costretti ad accettare in pieno con tutte le sue deficienze l'ordine costituito e le norme che caratterizzano il passato o sono la ragione della nostra rivoluzione, ma che sono gli altri; i sorpassati e gli sconfitti che devono accettare il nostro spirito dal quale noi sapremo trarre la norma per un nuovo ordine che sapremo creare senza gettare l'Italia nel caos, con la elaborazione delle leggi e non con nuovi sanguinosi conflitti (Applausi).

Antirevisionismo

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso dell'on. Bastianini, prende la parola l'on. PEDRAZZI il quale dichiara che avendo inaugurato la discussione un deputato revisionista, non vorrebbe si credesse che i deputati fossero animati da un tono minore in confronto ai Segretari provinciali. Ciò non è vero; egli è antirevisionista e molti suoi colleghi di Parlamento anzi quasi tutti sono come lui (applausi generali).

Non esistono — dice l'on. Pedrazzi — nel Fascismo la crisi intransigente e quella revisionista; il Partito, oggi attaccato da tutte le opposizioni, è per forza di cose intransigente e il cosidetto estremismo è lo stato d'animo di un partito assalito dagli avversari, abbandonato dagli amici, solo colle sue forze e colle sue idealità. Il revisionismo che cosa vuole rivedere? Da quattro anni il Fascismo non fa che rivedere se stesso senza tregua e non ha certo bisogno di incoraggiamento in questo suo travaglio senza pace. La revisione dei quadri e dei gregari è in atto ed il revisionismo si riduce dunque alle malinconie filosofiche o politiche di gente fuori della propria strada. Costoro cerchino altre vie e lascino al Fascismo libero il cammino. Si vuole che il Fascismo inquadri in leggi nuove la vita nazionale e non gli si lascia il tempo di legiferare; si dimentica che la Rivoluzione non è una marcia che basta ma una serie di assestamenti lunghi e faticosi e si grida contro ogni atto del Governo e del Partito. In tale situazione il Fascismo deve irrigidirsi per forza, chiudere le fila, guardarsi i fianchi e le spalle. Che giova inquadrare la Milizia nell'Esercito? Gli avversari non si contentano. Che giova punire gli eccessi a forza di condanne? Gli avversari non si contentano. E allora non ci resta che andare avanti coll'imponente corteo delle proprie schiere. Non si tratta di seconda ondata, si tratta di fermarsi là dove si è arrivati per consolidare il regime e restare sul Campidoglio anche se strillano le oche.

Chiudendo il suo discorso, l'on. Pedrazzi invoca dai fascisti maggiore castità di interviste, di dichiarazioni, di atteggiamenti personali, esclamando: «Chi obbedisce ha ragione, chi discute ha torto».

Il discorso è stato lungamente e fragorosamente acclamato da tutto il Congresso.

La dichiarazione dell'on. Viola

Parla poscia l'on. VIOLA, il quale fa la seguente dichiarazione:

«Ho l'onore di dichiarare che presentando l'ordine del giorno al Consiglio Nazionale di Assisi ho ritenuto — come tuttora ritengo — di aver servito il mio Paese. Detto ordine del giorno, chiaro, preciso, conciso non ha bisogno di spiegazioni; pur tuttavia mi piace dichiarare che l'intervista apparsa ieri sera sulla «Tribuna» spiega in certo qual modo l'ordine del giorno votato ad Assisi. L'amico Bastianini, il quale insieme al suo collega Felicioni in un primo momento ad Assisi si era dichiarato soddisfatto.....».

VOCI: Non è vero! Non è vero!

L'on. Viola riprendendo dice: «Questo rispondo alle notizie pervenute alla Associazione dei Combattenti. L'on. Bastianini dunque non aveva bisogno, a mio avviso, di molte spiegazioni; piuttosto bisognerebbe chiedere a Lui come va che ha cambiato idea quando ha visto ed ha letto la lettera che S. E. il Presidente ha scritto all'on. Arpinati. Non ho altro da aggiungere».

Il pensiero del Duce contro il voto dei Combattenti

Accolto da una grande ovazione si alza quindi l'on. MUSSOLINI. Egli dice:

L'Assemblea ha sentito le dichiarazioni dell'on. Viola. Non è il caso di aprire una discussione sopra queste dichiarazioni, ma io tengo però a fare alcune osservazioni e a dire molto esplicitamente che l'ordine del giorno di Assisi non mi piace (tutta l'Assemblea scatta in piedi e fa una grande ovazione al Presidente).

Per il prossimo giovedì o venerdì l'on. Viola mi ha annunciato una visita del Consiglio centrale dei Combattenti. Avremo una discussione che sarà molto precisa. E' bene di non mistificarci a vicenda. L'ordine del giorno di Assisi consiste in un evidente peggioramento di tutte le posizioni politiche assunte necessariamente, dalla Associazione dei Combattenti. C'è un enorme differenza fra il tono, la sostanza e gli ordini del giorno votati a Napoli, a Roma e altrove e l'ordine del giorno votato ad Assisi, al Congresso prosso poco francescano di antifascismo, che mi ha ricordato quello del partito popolare a Torino. Non si è alla rottura, ma però con le intimazioni, coll'atmosfera del Congresso, coll'intolleranza del Congresso, col discorso Bergmann, con altri discorsi, e sono create le condizioni che domani si crederanno giustificare la rottura. Ora non è senza una profonda amarezza che io constato ciò perchè sarà l'ora di dire che nel '19, nel '20, nel '21 e nel '22 non ci fu combattentismo in Italia (applausi vivissimi e prolungati). Quando la Vittoria veniva mutilata, quando gli ufficiali venivano insultati, quando si sarebbero dovuti riformare i battaglioni dei combattenti e dei fanti per difendere quello che era stato il sacrificio ineffabile di venti generazioni, voi non avete mai avuto qualche cosa che vi ricordasse l'esistenza dell'Associazione nazionale dei Combattenti. Solo dopo lo avvento del Fascismo, solo dopo che il Governo ha avuto il coraggio di dirsi il rappresentante di Vittorio Veneto, solo dopo che nel 1923 l'atmosfera è apparsa radicalmente cambiata, solo dopo che il Governo ha decretato la solennità del 24 maggio, che nessun Governo aveva mai osato di fare, (vivi applausi) solo dopo che era andato con cuore sempre più paterno verso questi commilitoni, verso questi fratelli delle trincee, solo dopo tutto ciò, si sono avute le manifestazioni politiche del combattentismo. Sono evidentemente in ritardo. Il combattentismo si spiegava 4 anni fa e del resto voi avete visto che, come costrutto politico, come tendenza politica, come orientamento politico, da Assisi non è venuto nulla. Sotto questo aspetto io mi rammarico di dover constatare che i Combattenti hanno tenuto un contegno molto più grave e diverso di quello che non abbiamo tenuto i mutilati a Fiume, da dove mi è giunto un appello, una invocazione nobilissima redatta in termini dai quali esulava la speculazione politica.

Bisogna ricordare anche l'opera concreta che il Governo ha fatto per i Combattenti. Non è qui il caso di dire quante sistemazioni siano avvenute; tutto questo si è fatto nella pratica dirò così dell'ordinaria amministrazione. Non si chiede gratitudine, perchè questo è il dovere del Governo, ma sarebbe veramente deplorevole, sarebbe voler rinnegare la Vittoria aggiungere la schiera dei fanti alla pallida e miserabile coalizione antifascista perchè, o signori, il Fascismo sarà quello che sarà, un crogiuolo di passioni più o meno nobili, ma l'unica cosa potente, viva, degna di avvenire che abbia la nazione italiana. (tutta l'Assemblea in piedi fa una grande ovazione al Presidente).

La solidarietà delle Medaglie d'oro

Dopo la imponente manifestazione a S. E. Mussolini, la Medaglia d'oro on. BRUNO GEMELLI dichiara che sarebbe stato suo desiderio di prendere la parola prima delle dichiarazioni del Duce, ritenendo ciò un dovere per l'alta onorificenza di cui è insignito, e di portarvi la solidarietà incondizionata delle Medaglie d'oro la quale oggi, a voce delle opposizioni tutte per l'ordine del giorno Viola al Convegno di Assisi, gli sarebbe venuta a mancare. Avrebbe voluto prendere la parola per ricordare ai Combattenti ciò che il Presidente in meraviglioso impeto di passione, di nobile sdegno aveva dianzi ricordato, come e quanto a lui tutti i Combattenti oggi debbono se possono fieramente chiamarsi tali e portare al cospetto della luce del sole i segni tangibili del valore e della gloria, se possono vivere e prosperare rigogliosi in seno alla loro Associazione.

L'oratore richiama quindi l'attenzione dell'Assemblea sulla salda fede fascista della medaglia d'oro Viola che certamente, col famoso ordine del giorno di Assisi ha tradito involontariamente il suo pensiero. Certo si è, ha continuato l'oratore, che è necessaria una chiarificazione precisa che c'indichi le rispettive posizioni; egli ha dichiarato infine che nell'alternativa di sentirsi più combattente che fascista, egli si sente sopratutto profondamente fascista perchè nella qualifica scelta egli trova la sintesi di tutto il combattentismo più sicuro che va dal 1914 al 1924 e che ove occorra, è pronto per l'Italia ad arruolarsi nuovamente.

La voce della Sardegna.

Ultimo oratore della seduta antimeridiana è l'avv. LARE MARGHINOTTI, valorosissimo ex maggiore della brigata «Sassari», più volte ferito e decorato con due medaglie d'argento. Egli dice che farà alcune brevi dichiarazioni come segretario provinciale del P. N. F. per Sassari e come ex combattente.

Nella sua prima qualità egli afferma che il fascismo sardo è perfettamente sano e compatto. La violenta campagna delle opposizioni non è valsa menomamente a menomarne la forza; anzi numerose e significative sono state le nuove recenti domande di iscrizione; il popolo sardo, che è stato sempre devoto alla causa nazionale, tutto domando e nulla chiedere, segue con illimitata fiducia il Duce Benito Mussolini e il Governo nazionale dal quale unicamente dipendono le fortune della Patria e della Sardegna. Come ex combattente, lo avv. Marghinotti dice che i Combattenti sardi che taluno fece apparire al recente Congresso di Assisi tutti pervasi da spirito antifascista, sono nella grandissima loro maggioranza iscritti al fascio di combattimento. Ad Assisi erano rappresentati 5400 Combattenti sardi, ma una grande parte di essi, oltre 1500, sono fascisti ed un'altra non sono iscritti ad alcun partito. Pochi sono quelli antifascisti. Ora il rappresentante al Congresso di Assisi non ha affermato il vero rappresentante la massa dei Combattenti come antifascista; ha rivelato soltanto il suo spirito antifascista, antifascismo che in ogni occasione ha confermato. Ora l'applauso che il Congresso di Assisi ha tributato al rappresentante sardo o fu rivolto all'antifascista o fu tributato ad una Sardegna ben diversa da quella che fu rappresentata.

L'avv. Marghinotti, che ha parlato con parola vibrante e commossa, è stato interrotto frequentemente da applausi e alla fine molto complimentato.

Seduta pomeridiana

I chiarimenti di Ponzio di S. Sebastiano

All'inizio della seduta pomeridiana il Presidente dà la parola all'on. PONZIO DI S. SEBASTIANO, Medaglia d'oro, per riassumere la discussione avvenuta nella seduta antimeridiana dopo di che afferma che devè considerarsi chiusa la parentesi sul combattentismo.

L'on. Ponzio di S. Sebastiano, a chiarimento delle dichiarazioni pronunciate stamane dall'on. Viola, circa il suo ordine del giorno presentato al Congresso nazionale dei combattenti di Assisi, espone le ragioni per cui, insieme collo on. Viola, presentò quell'ordine del giorno per ragioni di opportunità per evitare lo smembramento dell'Associazione. Dopo alcune dichiarazioni sul revisionismo come egli lo concepisce, dichiara che come per il passato così oggi, egli pone la sua vita al servizio del Duce se è necessario, tutto dare per tutto salvare.

Si riprende la discussione

Il PRESIDENTE riprendendosi la discussione, raccomanda di rimanere nei termini dell'ordine del giorno:

IANNELLI, Segretario provinciale di Salerno, dichiara che fare del revisionismo oggi, significa chiedere l'armistizio e da ciò il Fascismo è ben lontano. L'oratore si preoccupa dei vari problemi riguardanti l'organizzazione delle provincie prospettando la necessità che i Segretari provinciali continuino ad essere eletti in seno ai congressi per mantenere la loro autorità e autonomia necessaria. (approvazioni).

Poscia l'on. PALA rileva come il Fascismo, espressione della guerra e della Vittoria, è contro qualsiasi concezione di Stato e di Governo che derivi dallo scomparso regime della social-democrazia. Chiede al Capo del Governo e Duce del Fascismo che il diritto nazionale sia posto al di sopra del diritto costituzionale.

Dopo aver parlato dei rapporti fra Partito e Governo conclude richiamando l'attenzione del Congresso sul problema principale che riguarda i rapporti tra il Partito e le Corporazioni sindacali e chiede che l'azione sindacale venga maggiormente valorizzata e vengano giuridicamente riconosciuti i patti di lavoro conclusi fra i datori di lavoro ed i lavoratori.

Nei rapporti del Partito vuol ritornare alle origini per assicurare il collegamento fra centro e periferia e propone di riprendere la vecchia costituzione del Comitato centrale e della Giunta esecutiva.

Segue l'on. BERTACCHI. Egli afferma che si è manifestata chiaramente la volontà del Consiglio nazionale di non perdere la visione unitaria del Partito col rigettare qualsiasi dissidio di tendenze revisioniste ed estremiste. Non c'è opera più fedelmente fascista di quella che va compiendo il Governo. L'on. Bertacchi depreca l'eventualità che il Partito debba considerarsi straniato dal Governo nazionale, ma d'altra parte è necessario che il Governo senta la necessità di contare sull'organizzazione fascista nelle provincie. Deplora l'opera subdola degli uomini parlamentari demo-liberali che a Roma fanno opera filofascista mentre in provincia cercano di ostacolare la organizzazione del Partito. Poichè le opposizioni coalizzate non si possono ridurre nei loro limiti, è bene che il Governo faccia assegnamento sulle forze fasciste che traggono la loro energia dall'esempio dei trecento morti e delle battaglie compiute per la difesa dei valori nazionali.

(Continua in terza pagina)

Dopo lunga e penosa malattia sopportata cristianamente munita dai conforti di N. S. Religione e dalla benedizione speciale del Santo Padre, rendeva la sua bell'anima a Dio oggi nel . . . . gio

Emma Radaelli Peloso-Gaspari

Ne danno angosciati il triste annuncio il marito Cav. Uff. DIODATO PELOSO-GASPARI, la figlia ROSA con il consorte Col. Cav. Uff. GIANDOMENICO ZORZE, i figli Cav. GASPARE con la consorte ADA D'ATRI, CARLO con la consorte ADA COMAND, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corr. alle ore 10

Non si mandano speciali partecipazioni.

Latisana, 3 agosto 1924.

Avvisi Economici

Il chiaro discorso dell' on. Pisenti

Prende poscia la parola l'on. PISENTI. Egli comincia col dire che il Consiglio nazionale ha ritrovato l'unità e lo spirito del Fascismo; bisogna avere il coraggio di dire che se nel Paese vi è stato un' istante di disorientamento, ciò si deve al bisogno che il Fascismo aveva di conoscere una direttiva precisa. Coll'avvento del Fascismo al potere, continua l'on. Pisenti, abbiamo mantenuta intatta l'organizzazione del Partito in quelle forme e gerarchie che costituirono la formazione del primo movimento anteriore alla marcia su Roma; ma rileva che il Partito va vuotandosi man mano del suo contenuto nazionale per trasformarlo nei poteri dello Stato. L'oratore esamina quindi la necessità di coordinare i rapporti che debbono intercedere tra le Organizzazioni fasciste e le Amministrazioni provinciali e comunali. Forze numerose in provincia e manipolo animoso e fedele a Roma accanto al Duce. Sotto tale aspetto deve essere considerato e risolto il problema del nuovo ordinamento del Partito. Si augura che il Partito nel suo avvenire esprima dal suo organismo una potente gerarchia democratica come la Chiesa cattolica (approvazioni).

L'on. SPIRIDIONE CAPRICE: Parla dello stato d'animo del Fascismo. Bisogno di obbedire e di essere disciplinati; afferma che il Fascismo fuori di un'adunata di livori e di calunnie non ha un avversario che abbia forze ideologiche. Noi abbiamo allora da ripiegarci su noi e cercare le direttive senza che un contrapposto ideologico ce lo possa indicare: i nostri avversari non hanno che paura. Tutta la loro attività (o l' ha confessato Turati) è concentrata nella paura. Passando a parlare del Sindacalismo egli dice che il Fascismo, di fronte al Sindacalismo, non può appagarsi di costituire le organizzazioni; deve preoccuparsi di ricercare un punto giuridico che costituisca una speciale comprensione ideologica, che non sia più esposto alle lotte.

L'on. ACERBO interrompe per dire che il Fascismo ha iniziato questo.

L'on. CAPRICE riprende: E' vero, dice, ma noi non possiamo limitarci a costituire giuridicamente il Sindacato. E' l'ordine giuridico che dobbiamo costituire. L'oratore conclude parlando sui rapporti col Parlamento.

Per il Fascismo rurale

L'on. SCORZA, di Lucca, chiede la parola in nome del Fascismo rurale-campagnolo, forse non bene conosciuto. Afferma che dirà la verità sul Fascismo, forse oggi ancora nascosta o non tutta svelata al Duce; dichiara poi che come le opposizioni parlano in nome del popolo e non sono che pochi politicanti, così pochi fascisti parlano talvolta a nome di tutto il Partito. Afferma che il Fascismo è irritato, sfiduciato talvolta. Al Fascismo, cui sono stati chiesti sacrifici di sangue, fino ad ora nessun segno tangibile di riconoscenza è giunto dallo Stato. Il Duce ha parlato: così è stato riconquistato al Fascismo. Noi vedevamo un po' troppo il Presidente del Consiglio; ora rivediamo il Duce. Il Fascismo è ancora perplesso per le considerazioni che si sono fatte sul caso Matteotti. Se fascisti hanno mancato siano cacciati; se no, se ne assumano la difese. Il fatto Matteotti, sfrondat da ciò, non è che un comune caso giudiziario.

Concludendo, l'on. Scorza dice che un altro equivoco è nei rapporti tra Fascismo e Organizzazioni sindacali. Alcune ostilità alle organizzazioni sindacali vengono da certi elementi fascisti. La vita futura del Fascismo si deve dirigere verso le Organizzazioni sindacali perchè solo così si può avere il Governo del popolo.

Per il Veneto.

FRANCESCHINI, Segretario provinciale e Sindaco di Vicenza, parla anche a nome di altre provincie venete colle quali è avvenuto uno scambio di idee prima del Congresso. La verità che vi dobbiamo dire integralmente, o Duce, è che le direttive per le provincie suddette sono completamente contrarie a quelle che questa mattina sono state qui condannate. Quando abbiamo sentito parlare di seconda ondata noi ci siamo meravigliati perchè sappiamo quanto il popolo ci è fedele. Da noi nessuno sente il bisogno di violenze verbali e tanto meno di violenze vere. Occorre il consenso dei lavoratori italiani, e il consenso lo avete — ve lo hanno provato la marcia su Roma, la vostra politica estera e le elezioni —; però bisogna che il timone sia in mano ferma perchè la situazione non è troppo chiara. Non siamo in papalina, ma se dal Congresso uscisse un voto per l' illegalismo e le violenza, sarebbe un errore.

Per la rappresentanza regionale.

L'on. LANTINI dice che è necessario fare l'esame di coscienza per riesaminare le nostre direttive. Il Fascismo ha una realtà, ha una logica spirituale che gli permette di tornare alle origini senza disorientamenti. Bisogna conservare la qualità di antipartito. Il Duce ha detto: « Perisca la fazione ma si salvi l' Italia ». La nostra anima non deve essere soffocata; altrimenti si perderebbe la nostra figura politica. Bisogna arrivare a questo: non sbandarci o cercare il metodo liberale. Ora invece il Partito deve essere affiatato e per questo bisogna ritornare alla rappresentanza regionale, la sola che possa rispondere alla volontà delle provincie.

L'on. Lantini conclude parlando dei rapporti fra Governo e Partito e dichiara che non c'è un Governo di Partito ma un Governo nazionale, poichè il Partito è al solo servizio della Nazione.

La Milizia fedele.

L'on. GIUNTA annunzia che sulle strade di Francia una macchina italiana, battente bandiera italiana, ha vinto il Circuito del gran premio d' Europa. L'assemblea in piedi acclama.

Il PRESIDENTE raccoglie una frase pronunciata dall'on. Scorza, nella quale era posta in dubbio la solidità della Milizia. Dichiara a gran voce che dalla marcia su Roma fino ad oggi la sua fiducia nella Milizia non è mai mancata. (Applausi fragorosi. Grida di: Viva la Milizia! Viva Balbo!).

Il Fascismo milanese.

Parla poi BOATTINI, Segretario provinciale di Milano. Egli dichiara che il Fascismo milanese non è nè conservatore nè revisionista. Non comprende la violenza come fine a se stessa, ma come una necessità contingente che trova la sua giustificazione in determinati momenti cui il Fascismo sa essere pronto ad agire. Ricorda come la incompatibilità tra Fascismo e Massoneria, deliberata in una delle prime sedute del Gran Consiglio, non sia stata osservata o temesi che tale deliberazione fondamentale sia stata elusa e messa in disparte. Accennando alla organizzazione sindacale, si dice convinto che questa forza debba fiancheggiare il Fascismo nel Paese e debba essere sorretta; tuttavia è necessario che i dirigenti dell'organizzazione sindacale non si discostino dalle direttive che il Partito fascista emana attraverso le sue gerarchie, bensì mantengano il necessario collegamento coi dirigenti del Partito per una azione di reciproca integrazione. Dopo avere rilevato la necessità di imprimere un indirizzo unitario alla stampa fascista, fa voti che alla Direzione del Partito vengano chiamati uomini di provata capacità e moralmente indiscussi. (Approvazioni).

Parla poscia l'on. DE CICCO il quale pone come argomento principale nel suo discorso la necessità che il Partito fascista, giunto al potere con formazioni di combattimento, debba ora selezionare le proprie file con criteri rigorosi. E' convinto che la crisi del Fascismo è crisi di uomini.

Non basta — egli soggiunge — avere combattuto con passione e con eroismo, ciò è molto, ma per salvare il Fascismo e la Nazione occorre sapere trovare gli uomini che abbiano la capacità di comandare e guidare. Il popolo italiano si lascia guidare dagli uomini forti e segue fedelmente le grandi intelligenze.

L'oratore, attentamente seguito dalla assemblea, accenna alla generale convinzione che il Fascismo trovi la sua essenza e si esaurisca nel fare l'opposizione al vago sovversivismo, mentre altri lo identificano con l' interventismo dell'ante-guerra. E' certo che le sue origini, tratte dal rivoluzionarismo che spinse l'arteria alla grande guerra, contengano uno spirito di ribellione e ciò prova a sufficienza come noi siamo antidemocratici per eccellenza.

Alle dichiarazioni ideologiche sui diritti dell' uomo, superate dalla storia, l'oratore contrappone la verità di ben altre dichiarazioni: quelle dei doveri dell'uomo; la fisionomia del Fascismo è aristocrazia, cioè volontà reggente, operante, che sa saggiamente governare. Tale caratteristica aristocratica deve riflettersi anche nei nostri ordinamenti così come è nella Milizia.

L'on. De Cicco esprime con forza di convinzione il concetto che il potere dell'alto debba scendere in basso; da noi si parla di assemblea e di voti, manifestazioni che contrastano col contenuto aristocratico del Fascismo. Se si devono convocare assemblee — esclama l'on. De Cicco — queste abbiano funzione consultiva non deliberativa.

Accennando al contenuto economico del Fascismo, l'on. De Cicco riconosce che il Sindacalismo nazionale ha già fatto molto in quanto ha saputo eliminare dalla vita nazionale le esasperazioni della lotta di classe. E' assurdo oggi — egli dice — stabilire verso quali forme economiche ci avviamo. L'oratore però ammette la possibilità che se ne possano delineare gli orientamenti che tendono, come ogni crisi economica rivela, ad assicurare sempre maggiore libertà individuale di lavoro; questa può riassumersi in una sola formula: nello sviluppo cioè della proprietà terriera.

Che cosa significa — si domanda poscia l'on. De Cicco — normalizzazione? Non significa certo eliminare lo spirito guerriero del Fascismo; d' altra parte l'oratore dichiara che quando al Governo della Nazione presiede il Capo del Partito con tutta la sua forza materiale e morale, è ridicolo continuare nel sistema delle piccole ed isolate spedizioni punitive.

L'on. De Cicco conclude toccando la questione importante dei Combattenti e a tal proposito ricorda che il Duce, prima di avere fondato il Fascismo e prima di essere Capo del Governo, è stato il bersagliere Mussolini (vivissimi applausi).

L'on.e De Cicco esalta infine il sacrificio dei nostri morti gloriosi. Sacrificio pietoso, ma che deve ricordare che la migliore maniera per onorarli è di ascoltare la loro voce, il loro monito! (Applausi prolungati).

Ultimo oratore della giornata è S. E. PANUNZIO, il quale ha parlato sulle direttive politiche del Partito, presentando analogo ordine del giorno.

Il nuovo Ministero jugoslavo

(Nostro servizio particolare).

BELGRADO, agosto.

L'assunzione del potere da parte della coalizione antiradicale costituisce una vera e propria svolta nella storia della Jugoslavia. E però non significa affatto la pacificazione del paese, nè tampoco la solidificazione delle istituzioni da cui è stato retto fin qui. Al contrario. La soluzione della crisi attuale, ultima soltanto in ordine di tempo, a meno che non subentri il miracolo, non fa niente altro che aprire l'adito a nuove crisi, forse più tempestose e più gravi di pericoli di quello che non sieno state le crisi precedenti.

Il nuovo ministero è presieduto da Ljuba Davidovic, da un uomo cioè, il quale è a capo di quel blocco parlamentare che fin qui ha saputo realizzare una sola cosa, la stasi e la sterilità della Skupscina. Gli sono collaboratori, fra gli altri, il leader dei clericali sloveni, don Korosec, o meglio quel don Korosec che ancora nel novembre 1918, a catastrofe avvenuta, sperava tenacemente nella fortuna degli Asburgo e nel loro ritorno a un qualsiasi trono slavo, magari a quello della Slovenia, che nessuno, all' infuori di lui e dei suoi fedeli più fanatici, ha mai sognato; e il dott. Spaho, capo dei mussulmani della Jugoslavia. Anche questo nuovo ministro, al quale è stato affidato un portafoglio così importante come quello delle finanze, non può essere considerato come un patriota jugoslavo. Anzi, probabilmente, lui personalmente non ci tiene affatto a tale qualifica. Perchè i mussulmani della Jugoslavia, costituendo come massa, l' elemento meno evoluto, sono stati fino al crollo dell'Austria fra i sudditi più fedeli degli Asburgo.

I nostri combattenti del Carso e della Bainsizza ne sanno qualche cosa. Essi ricordano che il nerbo di quei battaglioni bosniaci, che nei momenti più aspri della lotta venivano lanciati al contrattacco, era formato da mussulmani delle due provincie serbe dell'Austria. E come contro di noi, così anche contro i serbi, questi mussulmani hanno combattuto con indicibile accanimento.

Ora bastano queste tre nuove eccellenze per dirci abbastanza chiaramente quali sieno i sentimenti del nuovo governo jugoslavo. Il serbismo puro, quello che tende a fare della Jugoslavia uno stato nazionale prettamente serbo, a far rivivere l' impero di Lazzaro distrutto dai turchi a Kossovo polje, ha subito, in seguito alla costituzione di questo nuovo gabinetto, una grave sconfitta.

E neanche i buoni monarchici, sinceramente attaccati alla dinastia dei Karageorgevich possono rallegrarsi, perchè tanto Korosec quanto Spaho, tramontato il loro sogno asburgico, hanno accusato delle tendenze decisamente repubblicane.

Ad accentuare le quali tendenze, gli amici dei nuovi ministri vanno preannunziando più che un ravvicinamento di Radic al governo attuale; addirittura la sua adesione. E quelli fra i trionfatori di oggi che amano correre di più, presagiscono niente di meno che l'entrata dei radiciani nel ministero.

La figura di Radic non ha bisogno di presentazione al pubblico italiano. Con le sue intemperanze e le sue avventure giudiziarie e i suoi intrighi internazionali, egli si è fatto conoscere a mezzo mondo. L'accessione del suo partito alla terza internazionale di Mosca gli ha dato definitivamente il crisma del nemico giurato della patria jugoslava. E con questa più esplicita qualifica egli si accinge a ritornare a Zagabria, per svolgere la sua attività politica, non più nelle tenebre della congiura, ma alla luce del sole e sotto l'egida del Governo.

Il ministero Davidovic rassomiglia grandemente al nostro ministero Nitti di esecranda memoria; con questo di peggio, che l'antipatriottismo dell'attuale gabinetto jugoslavo è assai più palese e più pronunciato di quello che non fosse l'antipatriottismo nittiano.

In Italia Nitti ha dato vita e speranze a un sovversivismo, che, per congenita vigliaccheria, non ha potuto inferire il colpo mortale alla Patria; ma gli antipatriotti jugoslavi, i mussulmani di Spaho, i clericali sloveni di Korosec, i contadini croati di Radic possono diventare ben altrimenti pericolosi.

Di fronte a questi sovvertitori dell'ordine attualmente vigente, ci sono le organizzazioni nazionaliste serbe, croate e slovene e la panjugoslava Orjuna, contro le quali il nuovo governo vuol infierire con particolare severità. Lo scioglimento di tutte queste organizzazioni è imminente. Ma essi si lasceranno sciogliere, senza reagire? E se anche la reazione non sarà immediata, in questo paese di fanatismo politico, dove la congiura è ancora attuale e dove l' intrigo è un'abitudine, tutti questi scioglimenti non dovranno avere tosto o tardi una violenta ripercussione?

E la monarchia si lascierà dominare dai nuovi governanti tendenzialmente repubblicani? E i repubblicani, più o meno accentuatamente antiserbi, non riterranno giunto il momento di tentare la realizzazione del loro programma?

Tutti questi punti interrogativi ripetono la loro origine dalla soluzione dell'ultima crisi. Per una soluzione, c' è davvero assai poco da stare allegri.

La pagina delle Signore

Parlando di Moda

La chiamano capriccio, lusso, vanità, sperpero di tempo e di denaro, asurdo e stravaganza. Viceversa la moda è un cespite inesauribile di operosità che racchiude in sè molteplici rami di industrie nazionali. Non solo, ma mentre molti ostentano di non curarsene, di non volere sottomettersi al suo dispotismo tiranno, la seguono e la ricercano. Anche se sono persone serie, menti elevate, virtù austere, scienziati, sociologhi spiriti assorti in astrusi problemi comunque. Infatti nessuno vuole sembrare antiquato o fossile irriducibile.

Perciò la moda è di tutti e per tutti e perciò essa ha impresso la sua arma in tutte le civiltà passate come la imprimerà in tutto quello che si seguiranno trasformandosi a traverso i secoli. Ogni avvenimento politico, ogni movimen sociale ha avuto influenza sullo abbigliamento, sull'arredamento, sulla stessa ornamentazione architettonica.

Abbiamo così gli stili diversi che distinguono le epoce: Stile Luigi XIV, Luigi XV, Luigi XVI; stile impero di Napoleone I, per citarne qualcuno dei più vicini a noi.

Lo stesso movimento femminista, ha fatto sorridere qualcuno con sottile ironia, perchè le più ardenti fautrici della muliebre emancipazione ritennero più consono con le idee propugnate nei comizi o all'aperto l'abito il più possibile mascolinizzato.

Per altro, bisogna intendere la moda, all'opposto di accettarla senz'altro, di assecondarne ciecamente tutte le bizzarrie, di seguirne docili la volubilità.

Seguire la linea della moda va bene, ma si deve farne altresì un'arte, una questione di buon gusto, e di sobria signorilità.

La moda non deve indicare con le sue esagerazioni lussuose la ricchezza dell' individuo, ma la raffinatezza della sua coltura, il grado della sua civiltà, l'acutezza di osservazione, perchè la moda, questa Dea privata, indica nel la perenne ricerca di novità, indica dal modo con cui viene interpretata e seguita il vanesio, il pretenzioso, il don Giovanni, la civetta, i pervenuti, ostentatori. Essa è la rivelatrice infallibile della psiche umana, una consegna del parere inesorabile e beffardo che denuda il mondo anzichè formarlo. Ammonisce un vecchio proverbio col: « Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei ». Mentre basta guardare come si veste una persona per sapere chi è.

Moda è, oltre che industria e commercio, attività e fonte di benessere, sviluppo di intelligenza, senso squisito di grazia e di bellezza.

Un carattere bene equilibrato sa corrispondere alle esigenze della moda con poca spesa e molto acuto discernimento ripudiando lo sfarzo che rende volgari, l' infazzettamento di stoffe e di guarnizioni che rende goffi e pesanti.

Infine moda è estetica, è il sapere adattare gli abiti alla propria figura creando un insieme simpatico e armonioso, è studiare e imparare a conoscere sè stessi.

V. Vampa.

Il presente numero consta di 8 pagine

Spigolature

Il Siam che ha una superficie totale pari presso a poco quella della Spagna, costituisce colla sua bassa, gran parte della penisola di Malacca, mentre il Siam Centrale e l'alto Siam si collocano tra i possessi francesi del Cambogia ed Annam ad oriente e quelli Inglesi del Burma ad ovest. Possiede alcuni ottimi porti. Da Singapore occorrono quattro giorni di viaggio per recarsi alla capitale del Siam, Bangkok; da Pinag bastano invece 36 ore. Il golfo del Siam è una delle più importanti regioni pescherecce della costa meridionale e fornisce uno dei tre principali alimenti del paese: riso, pesce e frutta, per tutte le popolazioni adiacenti; sopperisce anche abbondantemente per la esportazione, e nel commercio infatti di Bangkok tra le merci esportate il pesce occupa il terzo posto, ed esso costituisce una industria principalissima del Siam, anche perchè il pesce abbonda in tutti i fiumi del paese, e la pesca è regolata da una speciale legislazione.

Risalendo il fiume Menan, si ammira il paese pianeggiante riccamente ed intensivamente coltivato specialmente a riso, e i molini da riso sono tra gli stabilimenti più frequenti a Bangkok e il suo commercio è tra i più importanti anche per l'esportazione. Fra le frutta che si ammirano sui mercati abbondano banane, aranci, ananassi, cedri, guavos, limoni, litchi, mangos, mangostani, papaie, tamarindo, duriani, persimmon, i frutti dell'albero del pane o jak, ecc. Si fa poi gran commercio di Curries, salsa a base di cocco e di altre droghe, che serve per condire il riso ed il pesce.

Altra industria importante di Bangkok è quella del legno di tek importante per le costruzioni navali, legname del quale si fa esportazione. Esso proviene dall'alto Siam e il suo trasporto dà lavoro assai considerevole a gran parte della popolazione interna, e vi contribuiscono potentemente gli elefanti e le correnti acquee. Specialmente sulla costa occidentale della penisola è fiorente l' industria della latta, che tende sempre più ad aumentare. Nel 1895 la produzione era di 3000 tonnellate, nel 1910 di 5000, nel 1919 di 9000 e si afferma che questo non è che il principio della produzione, mentre enormi quantità di minerale già immagazzinato restano ancora intatte, per cui si prevede che il Siam diverrà il fornitore della latta di tutto l'occidente.

Le costruzioni ferroviarie iniziate nel 1891 raggiungono oggi l'estensione di oltre 1500 miglia; dal 1918 è possibile percorrere in ferrovia il tratto da Singapore presso l' Equatore, al 18.o nord; il reddito di queste ferrovie oscilla tra 2,5 e il 5.75 per cento delle spese di costruzioni.

Poichè i 10-11 delle coltivazioni del paese sono costituite dal riso, l' irrigazione è l'opera più importante curata dal Governo, il quale sta eseguendo un grandioso progetto per cui nel 1916-1920 furono già spese 670.000 lire sterline, che in seguito raggiungeranno il milione, per irrigare circa 250.000 jugeri di terreno.

La popolazione siamese è di circa 9.120.000 abitanti, il debito nazionale è di circa 9.000.000 di sterline, il gravame individuale è perciò inferiore ad una sterlina. Il padre del Re attuale salì al trono nel 1868 e gli si deve l' inizio degli enormi progressi civili del paese; egli abolì la schiavitù, introdusse i sistemi giudiziari, le imposte, il servizio postale, telegrafico, ferroviario, militare e imposte ferree. limitazioni al gioco ed all'oppio.

L'attuale Re succedette nel 1910 e provvide ulteriormente al miglioramento ed al benessere di queste popolazioni: istituì casse di risparmio, la Lega Navale, l'educazione nazionale, la vaccinazione obbligatoria, la protezione contro le malattie infettive, associazioni sportive, specialmente navali, aviazione, sanità pubblica e fondò anche una Università per gli studi.

Oggi il Siam sta entrando nel momento più bello della sua esistenza, nel periodo cioè, in cui godrà i vantaggi delle imprese iniziate, e il benessere presente sarà duraturo poichè la vastità e la fertilità del paese permetteranno l'espansione della popolazione. In Inghilterra affluiscono annualmente un centinaio di giovani siamesi a seguirvi i corsi di medicina, legge, ingegneria, architettura, ecc.

* * *

Fra le orbite di Marte e di Giove girano attorno al Sole un gran numero (circa mille già noti) di piccoli corpi detti asteroidi, aventi orbite planetarie, meno un piccolissimo numero, con orbite al quanto simili a quelle delle comete periodiche. Olbers che scoperse nel 1802 il secondo asteroide suppone che essi fossero i frammenti d' un pianeta spezzatosi per qualche forza sconosciuta e che gli faceva supporre che le loro orbite avessero un punto di intersezione comune, il quale invece non esiste affatto. Secondo Carlo Young numerose esplosioni successive avrebbero frazionato gli asteroidi complicando le loro orbite attuali. Secondo un'altra teoria, gli asteroidi si sarebbero formati per l'azione di rompente sull'anello nebulare esercitata dall'enorme pianeta vicino, Giove; questa teoria non spiega perchè i satelliti di Giove più grandi degli asteroidi abbiano assunto la loro posizione invece degli asteroidi stessi. Una terza teoria fa derivare gli asteroidi dalla cattura fatta del sistema planetario di corpi provenienti dall'estremo di esso e trattenuti durante il loro passaggio da Giove. Una quarta teoria suppone gli asteroidi prodotti da eruzioni di Giove. La teoria di Olbers, modificata da Young, trovò appoggio nella variabilità di aspetto degli asteroidi stata constatata prima da Olbers medesimo e quindi nel 1901 da Von Oppolzer, per cui devesi ritenere che essi sono di forma irregolare. Altro fatto che ancora appoggia questa teoria dell'esplosione è la constatazione certa, confermata dal calcolo che gli asteroidi sono aggruppati in famiglie per caratteri nei movimenti orbitarii invariabili. Queste famiglie sarebbero i frammenti di un pianeta ipotetico che esisteva prima della esplosione; e se si ammette che le prime esplosioni siano state più evidenti ed abbiano lanciato i frammenti a velocità, simile a quella orbitale (18 chilometri al secondo), e che le esplosioni successive siano state più deboli, può facilmente comprendersi l'orbita attuale degli asteroidi. Essendo la massa totale degli asteroidi noti circa 12000 della massa terrestre, il pianeta esploso doveva essere certamente assai piccolo.

Costo della vita e salari

(Nostra collaborazione).

L'appassionato dibattito sul prezzo della remunerazione dei servigi in rapporto allo « standard of life » dei lavoratori, al saggio dei profitti e alla potenza di acquisto della moneta, riveste, oggi più che mai, un carattere di importanza capitale che impone al problema un'attenta e imparziale disamina.

Il Governo ha voluto, in particolare modo, mettere bene in rilievo alcuni fenomeni della vita economica e sindacale del Paese, portando la sua vigile attenzione sullo stato delle classi del lavoro, sulla evidente sperequazione delle mercedi in rapporto allo stato delle industrie, doppiamente avvantaggiate dalla contrazione dei salari e dal persistente protezionismo che, francamente, non sappiamo spiegarci se non come una sicurezza graziosa, massime per quegli organismi produttori che hanno già raggiunto l'equilibrio dei costi di produzione.

Veramente ci riesce difficile pensare come le classi medie o i salariati riescano a risolvere l'angoscioso problema del bilancio famigliare, o come seriamente si possa pensare ad un miglioramento morale ed intellettuale di dette classi, quando l'assillo del vivere cotidiano assorbe tutte le attività marginali delle remunerazioni più alte, vulnerate dal lucro cessante e dal danno emergente della decurtazione economica e della pressione tributaria. Alle leggi naturali dell'economia e degli scambi, se si aggiungono le cause artificiose della speculazione e del bagarinaggio, il continuo inasprimento [illegible] per la qualità fisiche del mondo economico — salirà alle preoccupanti curve e al vertice dell'ordinata cartesiana il cui diagramma, come hanno dimostrato il Loria e il Pareto, rappresenta il grave disagio sociale di tutto un popolo, cui è saggezza di governanti e sana giustizia equitativa sanare senza pericolosi indugi.

Fu detto e ripetuto che il problema della distribuzione è un problema di valore, e la divisione dei prodotti e la risultante dei redditi sono funzioni derivate dalla irrazionale distinzione filosofica della sterilità e della produttività delle industrie. Ma l'errore di questa concezione è nel considerare fondamento della teoria distributiva, il rapporto del prodotto ai singoli fattori produttivi. Comunque, oggi, questo rapporto, è singolarmente spostato a vantaggio di una parte sola nella divisione del prodotto netto, gravita, per molti segni, a beneficio sempre crescente della classe abbiente, senza che i prezzi accennino al ribasso, senza che [illegible] a conforto dello sparuto paziente consumatore italiano.

La ragione essenziale, per cui nel 1921 il saggio dei salari ebbe a subire una notevole contrazione, fu appunto la spinta per equilibrare il prezzo delle merci, sotto l'azione concomitante della deflazione monetaria e del minor costo di produzione. Ma se il medio circolante fu in tal guisa sensibilmente ridotto e fu pure ridotto il costo in numerario delle imprese, il livello dei prezzi [illegible] superare la sua crisi ascensionale e avvicinarsi alla curva dei redditi — si spostò marcatamente in senso opposto, avvalorando la tesi dei profitti illeciti in contrapposto al benessere economico della Nazione, [illegible] un qualunque residual claimant.

Uno dei postulati più importanti della politica fascista viene quindi ad essere frustrato, tanto più che in proporzione del lavoro è cresciuta [illegible] ordine sociale e tutte le funzioni di ofelimità subbiettive sono ristrette sul parametro angusto delle remunerazioni nominali.

La febbre del facile arricchimento è il male profondo che affligge gli organismi produttori, il guadagno favoloso della speculazione anti-economica è la piaga che deriva da una folla parassitaria di intermediari nel congegno degli scambi, la sfacciata ruberia sui consumi di elementare necessità, la neghittosa politica annonaria degli enti locali, la pressione tributaria, i cambi, i dazi proibitivi, sono tutte codeste ragioni della dura vita dei consumatori italiani, degli oscuri e disperati sacrifici — non degli staccatori di cedole — ma della folla anonima ed amorfa dei lavoratori tutti, del braccio e della mente, dei pensionati, dei mutilati, dei combattenti, di tutti i viventi a reddito fisso, di quelli che sono la orgogliosa espressione della stirpe, la migliore rappresentazione operante della Patria.

Esaminiamo brevemente queste cause del nostro travaglioso crisma economico.

I cambi

La fermezza del corso del dollaro nel triennio 1921-23 (per cambi medi semestrali) potrebbe essere un dato certo dell'equilibrio dei pagamenti internazionali dell'Italia, ma non è tutto, poichè l'ampiezza di oscillazione delle altre valute assume segni diagrammici di seria portata che si ripercuotono sulla bilancia commerciale.

L'eccedenza attiva a favore dell'Italia non corrisponde, tuttavia, allo stato degli scambi; anche se nel bilancio dei pagamenti internazionali senza adottare il mezzo disastroso della vendita della carta moneta, si arrivi al pareggio per l'ammontare delle esportazioni, delle spese dei forestieri e delle rimesse degli emigranti.

La svalutazione della lira, conseguenza della inflazione cartacea, è la ragione capitale del livello altissimo dei prezzi che sono in funzione diretta della circolazione, come può desumersi dallo specchietto seguente (cifre in milioni):

	Giugno 1914	Giugno 1923
Circolazione per il commercio	2190	9062
Circ. per lo Stato	-	7484
Biglietti di Stato	500	2128
Circolazione totale	2690	18974
Riserva oro	1655	1830
Circolazione per abitante (in lire)	77	520

L'eloquenza di queste cifre, ricavata sulla traccia di un importante studio di Ugo Ancona, danno apoditticamente la dimostrazione del grave collasso monetario che rappresenta, nelle mani del consumatore, un debito sui generis, poichè, essendo la riserva aurea aumentata di appena 175 milioni, la circolazione ha subito una dilatazione di ben sette volte maggiore al periodo antebellico, il periodo eroico della finanza italiana in cui la carta faceva aggio sull'oro.

Nota ottimamente l'on. Ancona, che non si potrebbe giustificare — con il migliorato ordine finanziario del Governo Nazionale — la stabilità della lira intorno ai 25 centesimi-oro, se non vi fossero cause di natura imponderabile delle quali abbiamo già parlato. E queste cause non bisogna ricercarle nel mondo operaio, come un tempo era di moda ai gazzettieri dalla faccia bronzeo colata da Ansaldo (oh! « l'amico del popolo » che delizia di buon mattino i pacifici romani) ma, oltre che in quelle dianzi accennate, nelle torbide inframmettenze dell'alta banca e della grossa industria, nei giuochi di borsa e nelle pessime compensazioni.

Accanto al fenomeno così consolante e di esclusivo merito del Governo di Mussolini, della Rendita e del Consolidato, vi hanno fatti cui è doveroso ed urgente richiamare l'attenzione dell'on. De Stefani. La speculazione al ribasso, per es., minaccia di compromettere gravemente il mercato, con l'opera criminosa di ribassisti allo scoperto che si annidano in tutte le borse, e che possono provocare disastrose crisi al commercio ed all'industria.

Una implacabile vigilanza dei poteri dello Stato s'impone in uno con provvedimenti di legge che impediscano di accettare da parte degli agenti di cambio ordini di vendita di titoli industriali o dello Stato, senza la consegna di copertura o senza l'attestazione preventiva di aver acquistato a termine i titoli da vendere.

Il risparmio ne risentirebbe benefici grandissimi e la tecnica dei prezzi avrà eliminato una causa efficente di perturbamento.

I dazi proibitivi

La nuova tariffa doganale del 9 giugno 1921, varata dalla coppia Giolitti-Alessio, nell'atto stesso di lasciare il potere, col più assurdo, incostituzionale e criminoso decreto-catenaccio che la nostra storia politica ricordi, è il più scandaloso attentato perpetrato da una minoranza assoluta di plutocratici e di maneggioni, burocrati e danno dei consumatori italiani e dell'agricoltura italiana. La vecchia tariffa del 1887 viene di sana pianta abrogata; sostituita dall'enorme zibaldone tributario che iniziò quella che giustamente il Giretti chiamò « politica della carestia ».

Non vi ha bene di elementare necessità alla vita degli umili che non sia ferocemente tassato alla sua importazione, raggiungendo un livello (in oro) quadruplo e quintuplo rispetto ai dazi della vecchia tariffa. Che se poi al balzello propriamente detto, si aggiunge l'allegrissimo coefficiente di maggiorazione che va da 0.2 a 2,5 lire-oro, si misurerà di leggeri tutta la portata dell'inaudito ed arbitrario sistema di politica doganale che soffoca principalmente la vita e l'avvenire della nostra agricoltura. Per fare un esempio, basterà citato il caso della ghisa, base di tutta la civiltà industriale moderna: con la Tariffa 1887 la ghisa era gravata col dazio di una lira-carta al quintale; in base alla nuova Tariffa Giolitti il dazio è elevato in lire-oro 1,25 più il carico del coefficiente di maggiorazione di 2,5 (due volte e mezzo 1,25) cioè, in totale, lire-oro 4.375 che, al tasso per i pagamenti doganali « ad valorem » (lire 448 ultima quindicina) dà un valore-carta di lire 19.60. Tutto ciò s'intende, per patriotticamente regalare alcune centinaia di milioni all'ingordo affarismo degli avventurieri di Ansaldo, e per mantenere in vita una pretesa industria siderurgica che trivella ed assassina il Paese. Non parliamo dell'agricoltura: tutti i beni strumentali e circolanti sono caoticamente colpiti, dai concimi chimici al più modesto attrezzo agricolo: un aratro tipo Sack, che pesi solo un quintale e che al confine costerebbe 250 lire al massimo, non si acquista — tenendo conto del dazio di lire 18, portate a lire 27 col coefficente di maggiorazione (lire-carta 121) — che al prezzo di almeno 370 lire. Per la brevità della nostra esposizione rimanderemo ad altro articolo una trattazione organica della materia: dimostreremo con calcoli statistici, quali e quanti graziosi doni lo sgoverno giolittiano abbia fatto ai siderurgici, ai cotonieri, agli zuccherieri, ai produttori di derrate alimentari, ecc. Dimostreremo anche la complicità, in questo « affaire »; dei partiti cosidetti popolari in Italia, dai socialisti di tutte le tinte, ai costituzionai più o meno liberali; dai fieri repubblicani agli irreprensibili sturziani. E dimostreremo, altresì, che solo la mente vigile e la generosa passione di Benito Mussolini, seppe, con notevoli emendamenti, mitigare la soverchiante audacia delle bande dei politicanti e dei cavalieri d'industria, che, fra forniture di guerra e « craks » bancari, hanno divorato mezza Italia e creato il grave disagio economico dei lavoratori italiani.

Riepilogando, la politica doganale proibizionista del regime giolittiano ha prodotto e produce queste conseguenze:

1) ha ritardato la divisione internazionale del lavoro, deprimendone gli effetti, contro il principio di specificazione che avvantaggia tanto le industrie quanto l'agricoltura;

2) ha distratti i capitali dagli investimenti più remunerativi nelle industrie socialmente ed economicamente sane;

3) ha compromesso la vita degli scambi, in contrasto alla più notevole economia di lavoro che possa ottenersi da ogni operazione internazionale di traffico;

4) ha depresso il processo tecnico tendente alla diminuzione del costo di produzione;

5) ha reso possibili le crisi bancarie con grave pregiudizio del sudato risparmio delle classi lavoratrici;

6) ha artificiosamente rialzato il prezzo delle merci, contenuta da domanda di lavoro, arricchendo una minoranza [illegible] di speculatori in dispregio ai più [illegible] interessi della Nazione.

Mercedi e dividendi

Le « Prospettive economiche 1924 », del mio illustre maestro Giorgio Mortara, opera magistrale e preziosissima per chi voglia conoscere a fondo la situazione del mercato mondiale, offre allo studioso materiale abbondante di statistica sperimentale per l'obbiettività di questa indagine. Anche in un recente studio, dello stesso Mortara, sulla « Revue des Cooperatives » del Gide, l'esame comparativo dei salari in rapporto al costo dei consumi, è condotto col metodo suggestivo che gli è proprio.

Sorvolando, per brevità, sulle giuste considerazioni di natura politica, intimamente connesse al tema, e sulla ovvia critica dei numeri indicatori e della loro formazione, è interessante riportare alcuni dati sintetici del periodo 1914-1923:

Anno	Costo della vita	Salario nominale	Salario reale
1914	100	100	100
1915	110	100	90
1916	130	113	87
1917	170	138	81
1918	225	171	76
1919	275	250	90
1920	375	403	105
1921	500	529	102
1922	473	512	107
1923	470	470	100

Da questi dati si desume la profonda divergenza, specie nel 1921 e 1923, fra salari nominali e reali. Pur risultando, nell'ultimo anno, una apparente perequazione fra costo e salario nominale, l'effettivo potere di acquisto della moneta coincide con la cifra del primo anno, con una discriminante negativa sul costo di 370 punti rispetto alla base 100. La media del salario reale, per questi ultimi nove anni ha una depressione del 7 %, variamente incisa sulle diverse categorie operaie, come risulta dai libretti-paga, con particolare riguardo ai compositori ed impressori tipografi, ai tessili, secondo notizie dell'Ufficio statistico delle organizzazioni milanesi, accuratamente compulsate dal Ruggimenti o dal prof. Mondaini.

Queste cifre risentono di un accertamento approssimativo, per la mutabilità delle serie e per la difficoltà di applicare, alle medesime, le medie ponderate: è del Mortara stesso la constatazione che queste variazioni di costo si allontanano alquanto dalla realtà del valore di acquisto dei beni, in modo da ritenerle inferiori allo stato certo dei mercati. I numeri indici, così formati, hanno bisogno, pertanto, della correzione integrativa che suggerisce il diverso ambiente economico, tenendo conto dell'ottimismo col quale essi si formano a discapito delle mercedi.

I profitti industriali, invece, presentano curve ascensionali in doloroso contrasto coi diagrammi dei salari. Potremmo qui ripetere, con l'Einaudi, che è assurdo ed antisociale, dinanzi al fortissimo saggio di profitti, al grande valore delle azioni, agli aumenti di capitale azionario delle società anonime, alla notevole preminenza degli investimenti sui disinvestimenti di capitali nelle industrie vedere i salari segnare il passo... e per fermarci ad una sola delle industrie — rimandando ad altro studio le altre — sull'industria, cioè, che maggiormente interessa la vita del Friuli in genere, e in particolar modo del Pordenonese, la cotoniera, notiamo gli utili confessati — diciamo confessati, perchè tutti sanno quanto siano veritieri i bilanci delle società anonime —:

Cotonificio Veneziano	23.92	per cento
Cotonificio Turati	23.33	» »
Manifattura Tosi	27.58	» »
Unione Manifatture	27.78	» »
Cotonificio Verbanese	27.87	» »
Cotonificio Entella	32.55	» »
Stamperia De Angelis	31.37	» »
Cucirini Cantoni Coats	37.77	» »
Fossati Lamberti	40.40	» »

senza contare i dividenti dei minori organismi cotonieri.

Sappiamo che, dinanzi a questa insperata floridezza delle aziende tessili, gli industriali intendono irrigidirsi in una posizione ostile alle giuste richieste di aggiornamento dei salari. Sappiamo anche che le Corporazioni Sindacali sono decisissime a difendere energicamente le sacrosante aspirazioni di queste categorie di lavoratori, celebrate dagli stessi industriali, per la disciplina, la laboriosità o lo spirito di sacrificio.

Sarebbe perfettamente oziosa ogni sterile accademia su motivi di interesse nazionale (sic!), di esigenze supreme del Paese (quali?), di collaborazionismo ecc. Non bisogna eccessivamente illudersi delle sacre icone. Collaborare non è equazione di turlupinare. E' inutile e grottesca fatica inviare cotidianamente telegrammi di omaggio e di disciplina al Duce — come fanno gli aristarchi della Confederazione Generale dell'Industria — per poi girare comodamente le posizioni. Il lavoro italiano ci è sacro, la causa operaia è per noi passione e fiamma che arde al vertice della nostra fede.

Diciamo che, operando sul tessuto vivo della storia e dell'economia, indagando sulla realtà della vita sociale, noi oggi abbiamo tutto il diritto di giudicare chi realmente sia contro la Patria, chi eventualmente costituisca l'epicentro della discordia fra le classi produttive, chi siano i veri amici e gli autentici nemici del grandioso rinnovamento etico ed economico della nuova generazione italiana.

R. Passaretti

Un rinnovato trionfo
del teatro dei Piccoli a Londra

Il teatro dei Piccoli di Londra, che da qualche tempo i più grandi e popolari Music Halls, come il « Coliseum » si erano accaparrati, è stato negli scorsi giorni riconquistato dai teatri autentici, e precisamente da uno dei più centrali ed aristocratici di Londra: « Garrick Theatre », che ha scritturato questo celebre spettacolo di Marionette artistiche per una stagione, annunciata come « l'arrivederci » prima di una lunga tournée continentale ».

La facciata del « Garrick Theatre » è tutta piena di grandi iscrizioni luminose che celebrano la « Puppet Opera ».

Veramente l'attrattiva speciale di questa riapparizione è resa più viva dalla rievocazione (Revival) della opera comica fantastica « All'Alba », dimenticata ma genialissima, che il maestro Bottesini, il famoso contrabbassista Lombardo, compose nel 1871 proprio per Londra, e che la direzione artistica del Teatro dei Piccoli ha saputo far rivivere in una forma singolarmente pittoresca e leggiadra. Era giunta a Londra la eco del successo che avva accolto questo spettacolo del Teatro dei Piccoli, pochi giorni fa, al Pavilion di Torquay (la Nizza dell'Inghilterra) dove se ne erano date sedici rappresentazione durante la settimana delle feste in onore della flotta dell'Atlantico ivi ancorata. Ma a Londra il successo raggiunse un trionfo paragonabile se non superiore a quello della indimenticabile prima apparizione del Teatro dei Piccoli, l'anno scorso al New Scala Theatre.

Il « Garrick Theatre » ha presentato il delizioso teatrino di Fidora-podrecca in una squisita cornice e con una rapida ma eletta preparazione. Lo spettacolo, che comprende due parti: la prima con una ricca serie di quadri marionettistici pieni di colore e di musicalità, tra cui una gustosissima parodia di un concerto; la seconda con l'opera in due atti e sei scene: « All'Alba » fu preceduto da un applauditissimo prologo in cui Vittorio Podrecca, fondatore e direttore artistico del Teatro dei Piccoli, presentò i marionettisti italiani (capitanati dai Gorno dell'Acqua) ed i cantanti inglesi scusandosi di parlare mezzo italiano e mezzo inglese, proprio come è composta la sua compagnia.

Alla rappresentazione, che si svolse tra continui applausi e bis, assisteva il miglior pubblico di Londra, tra cui molte nobiltà artistiche, diplomatiche e politiche (tutti sanno della simpatia che nutre per il Teatro dei Piccoli Mr. Asquith) nonchè rappresentanti della colonia italiana che gremivano ogni ordine di posti dell'elegantissimo teatro. Particolarmente apprezzata la briosa musica del Bottesini, più fresca che mai, e la fantastica e iridescente messa in scena del pittore Marco Montedoro.

Terminato lo spettacolo, anche dopo il rituale God Save the King, la folla si volle trattenere nella sala e acclamare più volte unanimemente alla ribalta, con Vittorio Podrecca, gli artisti.

La stagione attuale del Garrik Theatre, che durerà uno o due mesi, darà modo di apprezzare ancora una volta al pubblico Londinese, tutto il fascino squisito di questa manifestazione d'arte italiana, in cui un repertorio di eccezionale genialità e di gusto raffinato, in una accurata esecuzione, consolida sempre più i suoi trionfi di grazia e di bellezza nel cuore della grande metropoli britannica.

In tema di politica bancaria

Nella relazione letta dall'eminente Direttore Generale della Banca d'Italia all'assemblea ordinaria annuale degli azionisti, è fatta chiara menzione dello indirizzo erroneo e dannoso seguito da molti Istituti di Credito, specie di secondo ordine, con una eccessiva quanto inutile opera di estensione della zona d'influenza.

« E' mestiere, egli dice, che errati indirizzi, nella politica di diffusione e di penetrazione e in quella dell'accaparramento dei depositi e degli affari, da parte di Istituti di indole diversa, non paralizzino gli sforzi fatti sin qui per chiarire, liquidare e mobilitare e non rechino, o prima o poi, nuovi motivi di nocumento ».

E più in là soggiunge: « Non giova il soverchio assorbimento di Istituti mezzani e piccoli, per attrarre nei maggiori centri le disponibilità bancarie, determinando una stridente sperequazione nella distribuznone regionale del credito, a detrimento delle feconde economie locali ».

Parole giustissime queste che vanno raccolte e meditate in quanto, con l'alta autorità del nome di Stringher, confermano pienamente il pensiero già altre volte manifestato da autorevoli Uomini di Stato e Parlamentari, sui pericoli cui può andar incontro l'economia nazionale per la diffusione preoccupante della più sfrenata concorrenza fra Istituti di Credito mezzani e piccoli fin nei luoghi più remoti o lontani dai centri commerciali, concorrenza che intralcia l'opera delle piccole Banche, a detrimento delle economie locali; e snatura la funzione di quel delicatissimo strumento che è l'esercizio del credito.

Già da tempo l'ottima rivista « Echi e Commenti », che conta fra i suoi redattori i più bei nomi del mondo scientifico e finanziario, ha aperto una discussione sul « Presente e l'avvenire del credito in Italia » dando inizio ad una campagna per il risanamento del credito e facendosi propugnatrice di un Convegno da tenersi alla Capitale per lo studio delle riforme legali o tecniche da introdurre in tale materia.

L'on. Ugo Ancona, invitato ad esporre il suo pensiero sull'argomento, afferma, fra l'altro, con ogni ragione:

« La storia delle Banche ordinarie italiane è una triste odissea. Perchè? Per la leggerezza con la quale si entra nel commercio del danaro, che è difficilissimo; leggerezza che la guerra e l'influenza hanno acuita e che conduce alle influenze politiche o confessionali, ossia al veleno mortale delle Banche ».

Verità questa profonda confermata dall'esame sereno di quanto accade tutti i giorni intorno a noi con la fioritura di ogni sorta di Istituti confessionali che ricorrono ai mezzi più disparati di propaganda, specie nelle campagne, fra la popolazione rurale, semplice ed ignara.

In molti piccoli Centri rurali esistono da anni dei floridi Istituti di Credito, sorti unicamente per soddisfare i bisogni locali, che improntano la loro azione all'esclusivo benessere di una zona determinata in quanto da essa raccolgono i depositi ed in essa li impiegano, con sani criteri, con profonda e sicura conoscenza delle necessità locali, astenendosi, per principio, da qualsiasi atto di pura speculazione.

Dopo la guerra questi Istituti si sono visti intralciare la loro opera da una quantità di filiali di altre Banche, trapiantate nella loro sfera d'azione, senza alcun giustificato e sentito bisogno, coll'unico intento di dar la caccia ai depositi e col risultato di guastare l'ambiente, di rendere difficile la concessione del fido e la sicurezza del credito, aiutando, per attirare clienti, le persone meno meritevoli.

Siamo convinti che, al fine di ridare agli Istituti di Credito il loro antico prestigio e togliere i pericoli di concorrenze stupidamente dannose ed antipatiche, il Congresso auspicato da « Echi e Commenti » sia quanto mai utile.

« Il lavoro italiano, dice con molta saggezza Arturo di Castelnuovo, che si intensifica gagliardo, tenace e paziente e raccoglie il frutto della sua parsimonia e sobrietà nel risparmio sudato deve essere protetto all'interno e fuori dei confini della Patria dalla voracità insidiosa di Istituti che lo attirano con roboanti promesse e lusinghiere ed ingannevoli denominazioni ».

Le discussioni, a cui questo Congresso potrà dar luogo, serviranno se non altro ad illuminare l'opinione pubblica sulla imprescindibile necessità che gli Istituti di Credito, grandi, medi o piccoli, agiscano nella propria sfera d'azione in modo da stabilire una specie di lavoro equilibrato ed armonico.

Enzo Pacletti.

Tra l'Isonzo e la Livenza

LA PAGINA AGRARIA DEL MARTEDI

Per il progresso dell'agricoltura

Un' iniziativa della Cassa di Risparmio di Milano

Il Governo Nazionale, (auspice il professore Serpieri già sotto segretario per l'Economia Nazionale), ha emanato una legge che ha il duplice intento di facilitare il «Credito agrario» e di investire nella terra una considerevole quantità di capitali e risparmi.

Il R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3139 autorizza gli Istituti che esercitano il credito fondiario nel Regno ad emettere cartelle per la concessione di mutui ipotecari che abbiano lo scopo di agevolare le trasformazioni fondiarie, le opere pubbliche di bonifica idraulica e forestale, le costruzioni rurali, strade poderali, sistemazioni agrarie del suolo, ecc.

Lo Stato concorrerà col pagamento degli interessi sui mutui in misura del 2.50 per cento, in modo che i risparmi che non possono essere oggi attirati se non da interessi elevati, potranno giungere all'agricoltura ad un saggio di interesse convenientemente attenuato.

Lo stanziamento iniziale di 4 milioni, d'anno in anno crescente fino ad un massimo di 40 milioni nel decimo anno, consente di ribassare il saggio dell'interesse in misura media del 2 per cento per un capitale di 200 milioni all'anno, e così nel decennio, di «2 miliardi».

Si tratta di un provvedimento (come scrive «La Campagna» di Como), di reale importanza con il quale si è ottenuto di impiegare una parte considerevole dei risparmi negli impieghi stabili della terra.

Vari Istituti si sono interessati, ma con scarso esito. Ora tanto la «Cassa di Risparmio di Milano» intende mettere a disposizione degli agricoltori volonterosi i suoi forti mezzi perchè si inizi il desiderato progresso agrario.

Dopo diligenti studi la Cassa è addivenuta nel convincimento che il credito agrario, per le sue qualità prevalentemente economiche e non speculative, può convenientemente inserirsi nelle attività generali della Cassa e che i prestiti agrari, quando siano disciplinati da razionali criteri di distribuzione, costituiscono investimenti eminentemente produttivi e di tutto riposo.

Nella adunanza del 11 luglio la Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde approvò la istituzione di tre categorie di prestiti, e cioè di «esercizio», di «miglioramento», e «fondiario-agrari».

I prestiti di esercizio.

La Cassa ha dovuto constatare che se è vero che le forme di credito dirette alle opere di miglioramento e di trasformazione fondiaria debbono essere tenute in particolare considerazione, non è possibile astrarre in via assoluta dal credito di esercizio, che costituisce un indispensabile completamento delle prime forme di credito.

I prestiti d'esercizio dovrebbero essere concessi solo in forma cambiaria. La durata massima dovrebbe essere di dodici mesi per i prestiti inerenti alle spese di conduzione ed alle anticipazioni colturali (acquisto sementi e concimi, anticrittogamici, spese di mano d'opera, anticipazioni sul prodotto, ecc.). Per i prestiti richiesti per l'acquisto di macchine e bestiame, potrebbe invece essere consentita una durata maggiore, ma sempre con cambiali a scadenza non superiore ai dodici mesi e rinnovabili con una decurtazione proporzionata alla durata del prestito.

I prestiti di miglioramento.

Per i prestiti di miglioramento può presentarsi opportuna tanto la forma cambiaria quanto quella ipotecaria. La prima forma appare conveniente per i prestiti di piccola entità in relazione alla consistenza finanziaria di chi chiede il prestito; la durata, per questa forma, non dovrebbe oltre passare i cinque anni e sempre con cambiali rinnovabili di anno in anno e con decurtazioni corrispondenti. Per le opere di maggior mole e nei casi in cui le garanzie personali non si ritenessero sufficienti, dovrebbe adottarsi la forma ipotecaria.

I prestiti fondiario-agrari.

La forma ipotecaria dovrebbe adottarsi per i prestiti fondiario-agrari i quali — tranne casi speciali — non dovrebbero avere una durata maggiore di dieci anni. Non sembrò infatti conveniente fissare termini troppo lunghi, per il rimborso dei prestiti, giudicandosi sano concetto economico favorire il rimborso del debito con moneta pressochè egualmente svalutata.

Tra le forme di credito, dovrà essere data la preferenza al credito di esercizio e di miglioramento, non trascurando però il credito fondiario-agrario, per il quale la Cassa potrà usufruire dell'attuale organizzazione del Credito Fondiario, con le modifiche del caso.

Le garanzie.

La Cassa di Risparmio di Milano ha stabilito:

a) che le cambiali relative a prestiti di esercizio accesi per far fronte alle spese annuali di conduzione, abbiano a portare due firme, una delle quali potrà essere apposta sotto forma di avallo o di giro dai Consorzi Agrari o dai Circoli Agrari, per il cui tramite tali operazioni dovrebbero prevalentemente svolgersi;

b) che le cambiali relative a prestiti di esercizio accesi per l'acquisto di macchine, bestiame ed attrezzi e per durata superiore ad un anno, debbano portare almeno due firme;

c) che i prestiti di miglioramento in forma cambiaria siano egualmente assistiti da almeno due firme, salvo giudicare di volta in volta sull'opportunità di costituire privilegio convenzionale;

d) che i prestiti di miglioramento e per quelli fondiario-agrari garantiti da ipoteca, dovranno essere adottati criteri di valutazione cauzionale che (pure non discostandosi dalle buone norme prudenziali) rispondano alle particolari esigenze, avendo presente che si tratta di prestiti economicamente produttivi, e non di prestiti di consumo.

Come criterio di massima, l'importo dei prestiti per opere di miglioramenti e di trasformazioni fondiarie non deve superare il 50 % del valore del fondo aumentato del 50 % dell'importo delle migliorie, salvo adottare criteri più restrittivi nel caso che il costo dei miglioramenti si avvicini o superi il valore del fondo.

Potrà altresì essere presa in considerazione la adozione di speciali forme assicurative in appoggio delle garanzie ipotecarie.

Gli interessi.

La misura degli interessi sulle operazioni agrarie è differente da quella applicata per gli sconti e mutui ordinari. Non si ritiene poi conveniente adottare un'eguale misura di interessi per tutte le categorie di prestiti agrari.

Il credito di esercizio, specialmente quello per spese di conduzione di pronto ricupero, può sopportare un' interesse pressochè uguale a quello in uso per lo sconto ufficiale. Per le migliorie, le cui risultanze economiche si fanno spesso sentire a lungo termine, è necessario, invece, un interesse di favore.

Vengono pertanto istituite due distinte misure di interesse, in relazione alla speciale fisonomia dei prestiti di esercizio e di quelli di miglioramento e fondiario-agrario.

Istituzione di un ufficio speciale.

Siccome la concessione dei prestiti agrari richiede una preventiva istruttoria finanziaria e tecnico-economica, è fondato un apposito ufficio col compito dello studio delle condizioni generali e delle necessità dell'ambiente agrario.

Spettano a l esso il collegamento con le varie istituzioni agrarie locali ed, in particolar modo, con le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, l'esame e la valutazione delle operazioni dal punto di vista economico-agrario, il controllo degli impieghi ed in generale il coordinamento di tutta l'attività finanziaria della Cassa nel campo agrario, allo scopo di renderla più efficace e meglio rispondente alle esigenze.

* * *

Ho voluto riassumere con una certa ampiezza le disposizioni adottate dalla Cassa di Risparmio di Milano, come sintomo dell' importanza che (dopo periodi di chiacchiere) si viene attribuendo in Italia all'agricoltura.

In Friuli grande vantaggio hanno ricavato gli agricoltori dalla concessione del credito agrario al 5 per cento, e la Cassa di Risparmio del Friuli (fra gli altri istituti nostri) deve aver fatto numerose operazioni del genere tra le nostre popolazioni rurali.

Mi mancano dati per un raffronto preciso tra le agevolezze offerte agli agricoltori dai nostri istituti di credito e quelle che stanno per godere i clienti del grande istituto lombardo, ma sarà per un'altra volta.

Nella Commissione milanese che studiò il problema e concretò le proposte, facevano parte competenti di varie parti dell' Alta Italia, fra cui il dott. Emiliano Carnarcil, uno dei direttori dello Istituto Federale per il risorgimento delle Venezie, di Venezia, col quale la nostra Provincia ha tanti rapporti.

Fu poi larga di tutto l'appoggio la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Milano, ciò che potreme certamente ripromettersi anche da parte della nostra Cattedra provinciale del Friuli.

La stazione internazionale di Tarvisio

TARVISIO, 4.

(f.) — Da vari giorni si dibatte sulla stampa provinciale una polemica per la stazione internazionale di Tarvisio. L'argomento non è nuovo: da qualche anno fa periodicamente capolino nella stampa la discussione sulla linea del Predil ed è logico quindi che ogni volta si accenni anche alla stazione terminale di tale linea, stazione che finora è stata chiamata «Stazione di Tarvisio», ma che minaccia di diventare invece la «Stazione di Porticina». Ora è logico che prima di parlare di un tracciato definitivo della prediliana (che, ahimè, purtroppo è molto di là da venire...), si cominci a stabilire il vero termine della linea e precisamente: Dove deve sboccare la Prediliana? Quale deve essere la Stazione italiana di confine e cioè la stazione internazionale?

A questo proposito sarebbe assai interessante riportare la discussione svoltasi nei giorni scorsi sulla stampa austriaca: con titoli cubitali i giornali tedeschi parlarono di una vittoria economica, ottenuta negli ultimi negoziati a Vienna, in seno alla commissione incaricata di studiare la risoluzione di parecchie questioni tecnico-economiche. Risulta dalla stampa che in tali riunioni sono state risolte varie questioni nell'interesse dell'uno o dell'altro dei due Stati in trattative. A favore della Austria sarebbe stata risolta la questione della Stazione Internazionale a Porticina e cioè una questione di un altissimo valore tecnico, ferroviario ed economico, mentre a favore dell' Italia sarebbero state risolte le questioni minori, quelle cioè di una specie di compenso più confacente allo spirito ideale ed artistico della stirpe italiana: la restituzione dei mobili del Castello di Miramare, la consegna degli studi di lavori pubblici nelle Terre redente (qualche progetto di strada e di acquedotto che il nostro Genio Civile dovrà pur sempre rifare), e qualche altra cosa di minore importanza.

Pur non conoscendo i dati precisi delle decisioni prese, ci permettiamo di avanzare un giudizio: la decisione di fare la stazione internazionale a Porticina, in territorio austriaco, o di farla in quelle condizioni, è a modo nostro di parere, un errore che il nostro Governo non può e non deve fare per un'infinità di ragioni che cercheremo di riassumere brevemente.

a) Ragioni tecniche.

Pur ammettendo che l'attuale stazione di Tarvisio sia insufficiente ai bisogni di una stazione internazionale in vista di futuri sviluppi, vi sono a Tarvisio stesso o in altri punti della linea, dentro al nostro confine, verso Camporosso, parecchie soluzioni possibili, le quali possono soddisfare a tutte le esigenze tecnico-ferroviarie e con spese non superiori a quelle richieste per Porticina. Non è pertanto vero quanto è scritto in qualche giornale che a Tarvisio o vicino Tarvisio la natura opponga ostacoli, interramento di burroni (burroni che non vediamo....), spianamento di montagne (montagne che qui son tutte colline...). Sono stati già elaborati vari progetti e questi corrispondevano a tutte le condizioni richieste per collocarvi comodamente tutti gli impianti di una grande Stazione di confine. Non si tratta quindi di sprecare «enormi somme» e non riusciamo davvero a spiegarci come la favola si sia formata.

Se mai spianamenti e sterri di grande entità bisognerebbe farli a Porticina per poter conservare un esteso livello allo impianto della Stazione.

Non dimentichiamo che costruendo la Stazione Internazionale a Tarvisio, lo Stato risparmierebbe la costruzione di molte case ai Ferrovieri ed agli impiegati, perchè questi troverebbero comodo alloggio in città. E' noto che a Porticina vi sono dei campi estesi ma non vi sono d'altra parte che quattro catapecchie e quindi bisognerebbe fare tutto ex novo.

Non dimentichiamo neppure che, dato il confine assegnato all' Italia gli italiani non avrebbero a loro disposizione neppure un metro quadrato di pianura perchè la pianura è stata assegnata tutta all' Austria.

Dove dovrebbero quindi costruire le loro case gli italiani? in territorio austriaco?

Parrebbe anche che a Vienna sia stato stabilito che la costruzione della Stazione Internazionale e annessi restasse a carico dell'Italia. Vi pare giusto rilevante in casa altrui, su terreno straniero?

Se l'Austria avesse ceduto o venduto il territorio di Porticina all' Italia, sarebbe stato un'altra cosa, ma visto che la Austria non volle sapere e gli stessi tedeschi di confine erano decisamente contrari a venire sotto l' Italia, non rimane altro che abbandonare una simile soluzione e ritirarci in casa nostra.

b) Ragioni ferroviarie.

A Tarvisio sboccano attualmente due linee: la Pontebbana e la linea Jugoslavia di Lubiana. Ora non è logico che essendo Tarvisio già un nodo ferroviario, anche la terza linea (la futura Prediliana; e speriamo che venga....) vi debba concorrere e sboccare nello stesso nodo?

In questo modo, facendo gli opportuni raccordi e non vi sono difficoltà in merito, tutti i viaggiatori, tutte le merci da e per l'estero, convengono in un unico punto che viene sorvegliato attentamente da noi e dalle Autorità austriache e jugoslave dislocate nella Stazione Internazionale. Se così non si facesse si dovrebbe aumentare la sorveglianza e incontrare maggiori spese: così per esempio i viaggiatori e le merci provenienti dalla linea jugoslava dovrebbero essere condotte a Porticina (9 km. da Tarvisio) e poi fatte retrocedere sulla stessa strada; nel caso si volesse evitare ciò bisognerebbe in sussidio alla stazione Internazionale di Porticina, creare un' Ufficio doganale ecc. a Tarvisio e quindi andare incontro ad una maggiore spesa perfettamente inutile e insussistente, se la stazione Internazionale invece venisse fatta a Tarvisio. Noi d'altronde non dobbiamo preoccuparci del tratto di terreno tra Tarvisio e Porticina, perchè viaggiatori e merci vengono date in consegna all' austriaca alla Stazione Internazionale ed i treni partirebbero quindi direttamente per l'Austria. La stessa considerazione si può fare per quanto riguarda la linea jugoslava ed il tratto di terreno tra Tarvisio e Fusine laghi.

Allo stato delle cose è più logico fare una stazione Internazionale che soddisfi le esigenze delle due linee esistenti e funzionanti e possa in proseguo di tempo servire per una futura terza linea, piuttosto che costruire una stazione, che se può soddisfare apparentemente meglio la terza futura linea, non soddisfa in egual modo le due linee esistenti.

Non dimentichiamo neppure che facendo la Stazione Internazionale a Tarvisio abbiamo un parco ferroviario sussidiario più vicino, (a Pontebba) come ce l' ha l'Austria un analogo parco ad Arnoldstein.

Rileviamo infine che da parte dei competenti in costruzioni ferroviarie non abbiamo sentito sollevare obbiezioni e difficoltà di sorta per la costruzione della Stazione Internazionale a Tarvisio.

c) Ragioni militari.

Non conosciamo l'opinione delle sfere militari, le quali devono pur dare il loro giudizio in merito nè ci permetteremo mai di dare consigli alle stesse. Siamo però d'avviso che parecchie ragioni militari e di indubbia evidenza militino contro la soluzione di Porticina. Certamente non deve essere piacevole avere un organo delicato ed importante, come è certamente una Stazione Internazionale ove sboccano quattro vallate, in territorio straniero, quando vi è la possibilità di averlo in casa propria, al riparo e coperto contro le sorprese ed alla debita distanza dei due confini austriaco e jugoslavo.

Sanno forse coloro, che vagheggiano la Stazione di Porticina, che Porticina dista, per un cuneo strategico riservato si dalla Jugoslavia, circa un km. in linea d'aria dal confine jugoslavo e che tutte le montagne austriache jugoslave sono addosso a Porticina, in immediata vicinanza? Non riusciamo a spiegarci «l'indifferenza bellica» di Porticina in cui è stato fatto cenno nella stampa. Siamo piuttosto d'avviso che se un «non possumus» da parte dell'Autorità militare che noi si debba sostenere ingentissime spese per fare delle costruzioni di molo taro è ingiustificato, questo lo è per il caso di Porticina.

I diritti territoriali sono sempre sacri, nè l' internazionalizzazione della Stazione può metterci al riparo e controbilanciare il possesso territoriale.

Per quanto l'atmosfera nelle trattative con l'Austria sia stata cordiale e piena di fiducia e i nostri rapporti siano ottimi sotto ogni aspetto, noi non dobbiamo ipotecare l'avvenire e non dobbiamo dimenticare che a Porticina, se non presente, assai vicina anche la Jugoslavia.

d) Ragioni diverse.

Vi sono anche altre ragioni a favore della soluzione di Tarvisio. Nella stampa furono già sviscerate a sufficienza, non conviene per ora ritornarci sopra. Accenneremo solo al fatto che noi non dobbiamo condannare per una lunga serie di anni tanta gente nostra (personale ferroviario, impiegati, commercianti ecc.) a fare la vita dei relegati a Porticina, togliendo loro il conforto della vicinanza di un centro abitato, che possa fornire loro ed alle proprie famiglie tutto ciò che occorre ai bisogni della vita. Ora Tarvisio è un centro commerciale ed industriale vitalissimo ed importante che può offrire tutto ciò che si può richiedere ad un centro civile. E' noto che nelle residenze disagiate il buon personale non ci va o non ci resta volentieri ed appena può si fa trasferire. Molti impiegati ecc. si preoccupano della propria famiglia, della possibilità di far studiare i propri figli; ora non è possibile far continuare a questa gente la vita di trincea od obbligarla a mantenere due famiglie. Possiamo facilmente immaginarci quale sarebbe la vita in questo nuovo centro di Porticina, lontani dal mondo abitato, fra le selve e gli otto mesi dell' inverno. Saranno piccole cose sentimentali queste: ma la pratica esperienza ha dimostrato che sono cose che hanno grande importanza per il buon funzionamento di una stazione internazionale.

Noi siamo d'avviso che prima di prendere decisioni definitive si debba studiare bene il problema per non pregiudicare con conclusioni superficiali e dannose una soluzione normale. E' come detto, per noi la soluzione più normale è quella di creare la Stazione Internazionale a Tarvisio o nelle immediate vicinanze di Tarvisio.

Da COSEANO

Consiglio Comunale.

(F.) — Sabato nel pomeriggio ebbe luogo la annunciata seduta del Consiglio Comunale presenti 14 membri.

Il Consiglio — dopo aver fissato il prezzo orario per chi presta la mano d'opera per conto del Comune, si è assunto la spesa per l'affitto della stanza ad uso ambulatorio del medico — ha nominato i quattro membri chiamati a comporre la rappresentanza consorziale nelle persone del Sindaco sig. Bernardino Faelini, Piccoli Umberto, Zamparo Paolo e Bertolissi Alfonso. Viene quindi a trattare la questione della Revisione ed approvazione della pianta organica per gli impiegati e salariati Comunali.

Prendono la parola in merito i consiglieri Mattiussi Giuseppe, Varutti cav. Ernesto, Valle Paolo. Il Mattiussi propone di rimandare la questione ad altra seduta. Il cav. Varutti nota che l'oggetto fu già in antecedenza rimandato e che la R. Prefettura ha posto a tutti i Comuni un termine perentorio (12 agosto corrente) per la approvazione e revisione degli organici, ritiene quindi doveroso che il Consiglio esaurisca in giornata anche tale oggetto, tanto più che dovrà essere anche approvato in una prossima seduta in seconda lettura.

Il Consiglio potrà prendere come base l'organico approvato ai primi di giugno dal Consiglio Comunale di Rive d'Arcano, limitrofo al nostro e di pari importanza. Il Consiglio dopo altre discussioni, data la importanza della cosa, deliberò di rimandare l'oggetto ad una nuova seduta, incaricando una commissione composta dei consiglieri Mattiussi, Varutti, Valle, Zamparo e Mascetti di studiare la questione.

Da GRADISCA d' ISONZO

Il Sindaco a Roma.

(4). — Il Sindaco cav. Finetti, parte oggi per Roma per presenziare, insieme ai Sindaci di capoluogo di mandamento della provincia, alla cerimonia che si svolgerà il 5 corrente a Palazzo Chigi, per il conferimento della cittadinanza onoraria di Aquileja a S. E. Mussolini, in nome e rappresentanza dei Comuni del Friuli.

In tale occasione il Sindaco si porterà presso i vari dicasteri centrali per perorare a favore della soluzione dei più importanti problemi cittadini.

Per il Congresso della Filologica.

Sabato i sigg. Adalberto Michelstaedter e prof. cav. Giovanni Lorenzoni, delegati della Società Filologica Friulana hanno avuto uno scambio di vedute col Sindaco cav. de Finetti e col Segretario sig. R. Fumei per l'organizzazione del congresso annuale della Società che, come è noto, si terrà quest'anno nella nostra città il giorno 5 ottobre p. v.

Il Sindaco di buon grado accettò lo incarico di costituire un Comitato locale per l'organizzazione del convegno e dei festeggiamenti che si terranno in tale occasione.

Da VILLASANTINA

Nuova associazione apolitica.

(4). — Un gruppo di buoni temponi nonchè «celibi» si è costituito in società di M. S.

La sede della Società sarà a Villa Santina, ma le riunioni, per un riguardo al designato a Presidente, sig. Riccardo Floreanini, avverranno sempre a Raveo anche perchè per la ubicazione questo paese si presta meglio di Villa alle riunioni.

Fra giorni e più precisamente il 15 corrente, sarà inaugurata la bandiera del nuovo Sodalizio ed in tale ricorrenza gli aderenti sottoscriveranno — ognuno a seconda delle proprie possibilità — una somma che andrà a beneficio dell' Infanzia abbandonata.

Così, questi restii al matrimonio, potranno essere utili alla Umanità sia soccorrendo l' infanzia, che pensando in quel modo che verrà fissato dallo Statuto ai propri Soci quando questi si troveranno vecchi, impotenti e bisognosi di soccorso. Insomma, nata dal buon umore di qualcuno, questa nuova Associazione potrà tornare di utilità pubblica e noi ci auguriamo che i «vedrani» facciano sul serio del bene.

Da AMPEZZO

Beneficenza

(4). — Hanno inviato offerte alla Congregazione di Carità, per onorare la memoria di De Monte Riccardo:

Cooperativa Combattenti L. 50 — Gelli lo geom. Vittore L. 10 — Paronitti Dante L. 10.

La Congregazione ringrazia gli oblatori.

LA VITA DI GORIZIA

Un avvenimento decisivo per la vita di Gorizia

GORIZIA, 4.

Il giorno 29 luglio, nella sua riunione plenaria, il Consiglio Superiore delle Acque ha dato parere favorevole alla concessione del diritto di sfruttamento della forza idrica dell'Isonzo alla stretta di Salcano, in base al progetto avanzato dall'Azienda idro-elettrica giulia.

La città ha appreso la notizia con vivo compiacimento, e chi conosce, almeno in parte, le difficoltà che si dovette superare per giungere a questo punto decisivo, sente di dover una volta di più profonda gratitudine al senatore Giorgio Bombig, che in tutti i modi si è adoperato, perchè la tanto sospirata concessione venisse finalmente impartita.

Il problema dell'Azienda idro-elettrica giulia è solo apparentemente di fresca data: diremo, meglio, lo è solo per quanto riguarda la costituzione di un consorzio per lo sfruttamento delle forze idriche dell'Isonzo da parte di enti pubblici a totale vantaggio dei cittadini consumatori; ma l'idea di trar profitto dal nostro fiume a scopo di produzione di energia elettrica rimonta ad oltre un trentennio fa. Il primo a lanciarla è stato un illustre elettrotecnico viennese, il prof. ing. Sartori, il quale e dalla cattedra e nel campo industriale si era fatto già allora promotore della vasta impresa. E però, se questa non trovò prima di tre o quattro anni fa chi la sostenesse validamente e pensasse con fermezza di proporsi a realizzarla, lo si deve alle immane condizioni in cui la nostra regione si trovava sotto il dominio austriaco. Il Governo di Vienna sarebbe stato lietissimo di incoraggiare l'impresa; vi avrebbe certamente contribuito anche con larghi mezzi finanziari, vedendo in ciò la possibilità di far emigrare fra noi un'altra massa di suoi fedeli sudditi ad ingrossare le file di quel vero esercito mistilingue che muoveva, per suo conto, all'assalto dei fortilizi della nostra italianità.

Scomparse per sempre tali preoccupazioni, era logico che il problema venisse nuovamente studiato. Gorizia, fin dal primo momento di tale ripresa, ebbe chiara la visione dell'enorme vantaggio che ne avrebbe potuto ricavare. E si appassionò al problema come un individuo e una collettività può appassionarsi per tutto ciò che costituisce la sicurezza del suo avvenire.

La nuova rappresentanza comunale eletta nel febbraio di quest'anno come espressione diretta del Partito Nazionale Fascista sentì di avere dalla cittadinanza il preciso mandato di risolvere la questione dell'Azienda idro-elettrica giulia. In una delle prime sedute del Consiglio comunale, il sindaco, onorevole Bombig, rispondendo ad un'interrogazione rivoltagli, assicurava che il suo interessamento per il problema era sempre vivo e vigile e che avrebbe fatto quanto stava in lui per raggiungere il giusto soddisfacimento dei postulati della città. La concessione governativa impartita giorni fa è il coronamento di tutti i suoi sforzi, è la novella prova della sollecitudine con cui l'illustre patriotta tutela gli interessi cittadini; ed è anche la dimostrazione solenne della chiaroveggenza con cui l'Amministrazione comunale fascista corrisponde al mandato di fiducia affidatole dagli elettori.

Gorizia può esser veramente lieta di questo avvenimento, che trasferisce decisamente il problema dallo stadio di postulato a quello di sicura realizzazione. La rinascita economica della città non dipende ora che dalla buona volontà e dalla intraprendenza dei suoi cittadini.

Altre volte e ripetutamente, di fronte agli eccessi di pessimismo con cui da varie parti e di frequente si giudicava l'attuale crisi economica che travaglia un po' tutto il mondo, e non è quindi una dolorosa prerogativa nè della nostra nazione nè della nostra città, abbiamo espresso il nostro fermo convincimento che Gorizia è destinata ad un grande avvenire; oggi questa nostra previsione, anche ai più pessimisti, non può e non deve apparire come una strimpellata idilliaca in stridente contrasto con la crudele realtà. Si tratta soltanto di non lasciarsi cullare nella dolce illusione, che basti la soluzione del problema dell'Azienda idro-elettrica da sola per cambiar faccia alle nostre condizioni economiche.

La soluzione del problema in sè non può essere considerata se non come una magnifica premessa per la realizzazione di problemi più vasti. L'Azienda idroelettrica giulia sarà fra alcuni anni un potentissimo istrumento di progresso economico. Ma gli istrumenti, perchè rendano, bisogna maneggiarli con intelligenza e con lena infaticata. E la possibilità di lavorare per tutti i cittadini di Gorizia va profilandosi nettamente all'orizzonte.

Domani Gorizia, per virtù di opere, potrà essere un centro di attrazione di tante altre energie sparse nelle varie regioni d'Italia e che oggi, ancora, per sfavorevoli circostanze, sono inerti e improduttive.

Il primo passo è fatto. Ora si tratta di camminare. La strada è agevole; la meta è quanto mai promettente. In marcia, dunque, verso l'avvenire!

L'inaugurazione del Gagliardetto alla Scuola di Loqua

Ieri nel pomeriggio, nella scuola popolare di Loqua, ha avuto luogo la inaugurazione del gagliardetto, offerto da quella popolazione alla scolaresca.

Alla bella e significativa cerimonia, parteciparono il sottoprefetto di Gorizia comm. Nicolotti e la sua gentile signora, in rappresentanza del P. N. F. il Segretario politico del Fascio di Piedimonte del Calvario ing. Italo Heiland, l'Ispettore scolastico Carlo Rubbia, il cap. Giuseppe Derfles in rappresentanza della Milizia, le rappresentanze dei fasci di tutta la zona dell'altipiano, scolari della Colonia Alpina, il corpo insegnante e molti altri invitati.

La madrina del gagliardetto signora Piscenti-Nicolotti ebbe parole di fede e di amore per quei giovani alloglotti, incuorandoli di bene operare per la grandezza dell'Italia generosa e protettrice della gioventù studiosa. Parlò di poi, il maestro dirigente della scuola sig. Fergovic che illustrò il cammino percorso finora verso la Patria chiudendo il suo dire con un triplice evviva al Re, alla Italia e a Benito Mussolini. Dopo la cerimonia, si procedette alla distribuzione dei premi agli allievi più meritevoli.

Infine, la scolaresca sfilò davanti al tricolore salutandolo romanamente. La cerimonia ebbe termine con il canto degli inni patriottici che suscitarono grande ammirazione.

Seduta del Comitato esecutivo
del pellegrinaggio dei giornalisti.

Alla sede della Associazione della Stampa, ebbe luogo ieri sera la seduta settimanale del Comitato Esecutivo del pellegrinaggio giornalisti.

Il Presidente, Egone Conte, fece una ampia relazione finanziaria.

Il Segretario generale Ernesto de Gresich, riferì ampiamente sul vasto lavoro compiuto dai vari segretari fissando pure i termini per la loro convocazione per concretare il programma abbozzato dal Comitato ricevimenti e feste.

Sofronio Pocarini, segretario dell'ufficio stampa e propaganda, espose il lavoro compiuto in seno al suo comitato, al quale ha chiamato a collaborare persone assolutamente competenti in fatto di problemi locali. Relaziona sul testo dell'opuscolo di propaganda edito a cura dell'Associazione locale e che conterrà notevoli articoli d'interesse generale, affinchè i giornalisti possano farsi un esatto concetto di quello che in un prossimo tempo dovrà divenire il goriziano annesso alla madre Patria. Tale opuscolo che sarà distribuito a tutti i partecipanti gratuitamente, potrà essere acquistato anche dal pubblico a tasso minimo.

Giuseppe Casasola, riferì in merito alla costituzione del Comitato ricevimenti e dei vari sottocomitati, ai quali, in un secondo tempo, verranno aggregate altre persone competenti e che riuscirono composti: Comitato trasporti, ing. Federico Ribi e Adolfo Le Lièvre — Alloggi: Mario Derfles, Teo Ventin, E. De Rocco e Alberto Vittori — Vettovagliamento: co: rag. Belluzzi, Gino Gianchetti e Locar — Ordinatori corteo: L. Resolen, G. Derfles, P. Bozzini, rag. Romano Zigon e maestro Rodolfo Penso.

Infine fu stabilito di discutere nella prossima seduta la circolare Graziani da dirigersi alle direzioni dei giornali e fu stabilito che detta circolare sia rimessa alle direzioni dei giornali dopo il 16 corrente, incaricando il segretario generale a compilare una distinta dei giornali che saranno invitati al pellegrinaggio.

Altro sequestro della "Gorisca Straza,,

Oggi, nel pomeriggio, per ordine del Prefetto del Friuli, il cav. Diaz, commissario di P. S., procedeva al secondo sequestro della «Goriska Straza» per il commento all'articolo: «L'espropriazione delle terre slovene e tedesche» commento che contiene parole aggressive tali da destare perturbamento all'ordine pubblico.

Il giornale slavo, appena giunto nelle edicole, fu prontamente sequestrato dagli agenti, tanto che nessuna copia potè essere venduta.

IL MAL TEMPO DI IERI.

Il mal tempo che imperversò ieri nel pomeriggio e nella serata sulla nostra regione, ha causato alla campagna qualche danno. Il tempaccio portò con sè un notevole abbassamento di temperatura. Danno maggiore si riscontra nella regione collinosa; il vento, fattosi impetuosissimo verso le ore 20, schiantò frutteti e spezzò grossi rami d'albero. In aperta campagna, qualche casa colonica ebbe a soffrire avarie e danni. In città, dopo la pioggia del pomeriggio, poco dopo le 20, si scatenò un forte uragano che imperversò per più di un'ora, causando in massima parte danno alle piantagioni. L'effetto del maltempo fu subito notato anche lungo il Corso Vittorio Emanuele, ove, per effetto del vento, si riscontrarono molti rami schiantati e vetri infranti. Questa mattina alle 6, in seguito alle nevicate della notte sulla regione montana, il termometro è disceso a 7 gradi.

Parto non comune

L'autolettiga della Croce Verde fu, questa mattina, urgentemente chiamata in via S. Antonio, 10, ove, sotto l'atrio, giaceva supina una povera donna in preda alle doglie del parto. La poveretta fu trasportata all'Ospedale dei Fatebenefratelli. Quivi, mentre gli infermieri attendevano a levare la barella dall'autolettiga, la sfortunata dava alla luce una femminetta. La puerpera è tale Antonia Volk d'anni 37, da Tarnova.

Un arresto.

Ieri sera è stato arrestato l'avvocato Mario Bassi. Si ignora ancora la vera causa dell'arresto. L'autorità mantiene su questo arresto il più assoluto riserbo.

CRONACA CIVIDALESE

Gli imponenti funerali del capitano Tita Rizzi

(4). — Alle 10 di questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto Rizzi rag. Gio. Batta di Giuseppe, capitano di complemento, uno dei fondatori della Sezione del Fascio.

Tita Rizzi, fu giovane buono, modesto e generoso; ha combattuto da valoroso nella grande guerra raggiungendo il grado di capitano nel 235 Fanteria. Ha fatto completamente il suo dovere di soldato meritandosi spesso elogi degli ufficiali superiori. Terminata la guerra la sua brigata «Sciesa» che si trovava a Fiume, fece causa comune con i legionari, e Battista Rizzi ne fu felice, e con entusiasmo ha seguito tutti gli avvenimenti di quelle epiche giornate. Il suo battaglione fu uno degli ultimi a lasciare la città e il Rizzi suo malgrado ha obbedito ligio alla disciplina e al concetto altissimo che egli aveva del dovere.

Alla mesta cerimonia si può dire che prese parte tutta Cividale, senza distinzione di ceto e di partito, e moltissimi vennero dal di fuori.

Si compose l'interminabile corteo con in testa la insegna religiosa, un plotone di soldati Alpini, il carro di prima classe.

Dalla Camera ardente, addobbata con trofei dai colori nazionali, da fiori e da piante sempreverdi e custodita da militi fascisti, venne levata la bara e portata a spalla da compagni della sezione del P. N. F. fino nella Chiesa di San Pietro, ove vennero recitate le preci di rito. La bara era coperta dal tricolore e sovraposta la divisa di capitano, la camicia nera e le decorazioni.

Ricostruitosi il corteo ai lati del carro vi erano militi e carabinieri in grande uniforme e guardie di finanza.

Seguivano la vedova, due fratelli della stessa ed il fratello del defunto geometra Alfonso, parenti, amici ed un forte nucleo di signore e signorine, nero vestite.

Alle porte della città il Sindaco sig. Pollis comm. Antonio, pronunciò nobilissime parole alla memoria del defunto esaltando il valore, la modestia, la generosità e la bontà del suo animo.

La salma venne accompagnata fino al Cimitero, da parenti ed amici intimi.

Nella fossa, presente la vedova, vennero lanciati fiori, la camicia nera, i ritratti della moglie e di un figlio pargoletto morto appena nato.

Fra i presenti abbiamo notato:

La Giunta rappresentata dal Sindaco comm. de Pollis — Moro cav. Felice — geom. Brigo — avv. Marioni — dott. Biancorosso per il Sottoprefetto — cav. Borgialli, Rettore del Convitto — Riccardo nob. Albini, Presidente della Congregazione di Carità — Della Torre co. Renato, presidente dei Combattenti — nob. Lelio Vaccarella tenente RR. CC. — cap. Pacca dell'8.o Alpini — Gon Desio per la Sezione Bersaglieri — Venica Pietro — Nicoli Gio. Batta — Deganutti Gaetano — Fadelli Aldo — Luigi e Dino Bellina — Persoglia Carlo e rag. Antonio — Mulloni Antonio — Petris Pietro — Scoziero Pasquale — Maestro Luigi Bront — Lucchitta Antonio — Della Rovere Rodolfo — Giuseppe Munero — Ambrosio Giovanni — Zuliani Edoardo — Sabbadini Primo — Felletig Ernesto — Freschi Luigi — Cozzarolo Silvio — Melchior Antonio — Impiegati del Dazio — Foliculdi Romano — Zanuttini Giuseppe — Zordo Bernardo — Vismara — Di Lenardo — Basadonna — Piani Pio — Domenis Antonio — Felettig Pio — Cappelli — Munich dott. Silvio — Sartogo dott. cav. Antonio — Rosso Romeo — prof. cav. De Vecchi — Bront Luigi fu Giovanni — Antoniacomi Benvenuto — Mazzocca Adalgisa — Nordis contessa Elvira — Nassich dott. Riccardo — Borsoi Giuseppe — comm. prof. Francesco Accordini — Gabrio Gabrici — Gottardis Cornelio — prof. Argenton — Sgiarovello Secondo — Caneva Guglielmo — Marzolini Lino — Fontana dott. Plinio — G. B. Stringher — Corte Cesare — Aldo Maurich — Ilio Petronio, anche per il «Giornale del Friuli» — geom. Eugenio Zilli — perito Cardoni — Medves Amedeo — Luigi Carbonaro per il Comizio Agrario ed Essicatoio Bozzoli — Pietro Bulfoni — Pietro co. del Torre — Brusini cav. Luigi — Gottardis Agostino — Coceani cav. Luigi — Cirant Antonio — Giuseppe Veglia — Puppati dott. Guglielmo — Strazzolini Feliciano — geometra Valentino Barbiani — geom. Planchini — geom. Guion — Guido Fanzutto — De Monte Luigi — Verzegnassi Eugenio — cav. Nicolò Piccoli — dott. Giuseppe Pancino — rag. Basadonna — Brugnolo Gennaro direttore ferrovie Cividale-Caporetto — Paolo Volpe — Commissario Prefettizio di Torreano — Jacolutti rag. Leone per sè e impiegati comunali di Torreano — dott. Terentini Giovanni — Zanuttini Amedeo — Bacchetti Venusto — Strazzolini Umberto — Attilio Zanutto — Pozzo prof. Felice — tenente Cavasso — Albini nob. Albino — Albini nob. Angelo — Chicchio Luigi — Chicchio Michele — Fontana dott. Alessandro — Armellini Federico — Scaravetti Luigi — Stringher Libero — Pelossoni Domenico — Zanuttini Achille — Zorzenone Giovanni — Tomadini maestro Raffaele — Battistetti — Battistutti — Sabotig Giovanni e Armando — Picco Luigi — Vellisig geom. Achille — Nussi dott. gr. uff. Vittorio — Mian Andrea — Miani Giuseppe — Cozzarolo Agostino — Cozzarolo Carlo — Fusarini Gaspare — Pallini Ubaldo — Riep cav. Antonio, direttore didattico — Blasig Antonio — Canonico Francesco — Zatti Vincenzo — Scldà Guglielmo — Rivoli — Cozzarolo Giacomo — Albini nob. Lorenzo — Morgante cav. uff. Ruggero — geom. Monai — Zuliani Pio — Malagnini Orazio — Pozza Mario — Podrecca Michele — Crucil Faustino — Pussini Giovanni — Bordi Giuseppe — Faleschini avv. Agostino — Aviani Giovanni — Manzini Tullio — Zorzini Eugenio — Cozzarolo Giacomo — Folicaldi Mario — Stagni Argeo — Pagnutti Lucio — Vellisig Nino — Comis Dionisio — Socal Angelo — Caneva Giuseppe — Cucavaz dott. Germiniano — Tomaselli — D'Orlando dottore Battista — Cossio — Luigi — Mulloni Geremia — Stoppato Giovanni — Buttera Giuseppe — Pagnutti rag. Spartaco — Miani Francesco — Venturini dott. Riccardo — Guggia Renato — Facchini Guglielmo e tanti, tanti altri che ci sfuggono.

Precedevano le seguenti corone portate a mano:

Emma al suo Tita — Gli zii — La Famiglia al caro Tita — Conte Raimondo de Puppi — Fascio di Moimacco — Sezione Combattenti — Direttorio del Partito Nazionale Fascista. Palme di fiori omaggio di parenti e amici portate a mano da amici e compagni del caro Estinto e dagli ex combattenti.

Notammo pure le bandiere e i gagliardetti seguenti: Associazione Naz. Combattenti col Presidente co. Renato della Torre — gagliardetto della Sezione locale del P. N. F. con il segretario politico Gabrio Gabrici e i componenti del Direttorio: Rocchelli, Mulloni, Pesante, Lamarca, Fachini; Gagliardetto dei Bulilla — Avanguardisti — Giovani Esploratori — il gagliardetto del Fascio di Moimacco e quello del Fascio di Togliano.

Il manifesto del Fascio.

Il Direttorio del Fascio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Fascisti! Cittadini!

G. BATTISTA RIZZI, Capitano di complemento, fascista della primissima ora, tempra fiera di cittadino e di patriota, che ha combattuto con noi le battaglie della vigilia con immutabile fede ed incrollabile animo, è morto.

Sulla tomba che rinchiude per raccogliere la salma mortale dell'amico e del commilitone pieghiamo riverenti i nostri gagliardetti».

Per onorare la morte di Tita Rizzi

Per onorare la memoria del congiunto rag. Battista Rizzi [illegible]

Alla Congregazione di Carità: Albini nob. Riccardo L. 10, [illegible] Italia ved. Bertazzoli e Angela Angeli ved. Bernardis [illegible]

Fra gli amici dell'Estinto venne aperta una sottoscrizione per un letto da intestarsi al suo nome alla Casa di Ricovero.

RINGRAZIAMENTO.

Un ringraziamento va tributato agli amici D'Orlandi — Persoglia — Rosso — al Direttorio del Fascio — a tutti i militi — al Cap. Pacca — al dott. Sartogo ed a quanti si prestarono così amorosamente sulla triste contingenza — e si chiede venia per le involontarie omissioni.

Da MANIAGO
Un monito.

(4). — Gli amendoliani ed i turatiani di Maniago, sono invitati a smetterla!

Finchè si accontentavano di vociferare contro l'Amministrazione Comunale in genere, io mi mantenni in un doveroso riserbo, ma ora che tirano in ballo anche il mio nome e la mia qualità di fascista della prima ora, speculando schifosamente sul mio voto della ultima seduta del Consiglio Comunale, devo rispondere:

I) che quei signori che approfittano del mio nome per speculazioni di carattere personale o politico, sono semplicemente dei vigliacchi perchè non hanno il coraggio di parlare apertamente, ma lo fanno, «more solito», sott'acqua;

II) che gli stessi individui sono anche dei «fessi», perchè, per evitare figure barbine come questa, dovrebbero, prima di parlare, informarsi di quello che dissi e dico ripetutamente e cioè: che io non solo non sono contrario allo allargamento della strada in discussione, ma anzi ritenevo e ritengo che detta strada debba essere allargata sino al passaggio a livello, onde togliere lo inconveniente di quella svolta pericolosa. In tale senso parlai in Consiglio e, non ritenendomi soddisfatto della risposta del sig. Sindaco, diedi voto sfavorevole perchè detto allargamento si riferiva, ad un solo tratto di tale strada.

III) che se c'è qualcuno che desidera spiegazioni sulla mia condotta, sono pronto a fornirgliele purchè venga direttamente e senza «si dice».

Ed ora i signori sono serviti.

Dec. Bruno Centazzo.

Da NIMIS
Ancora sul servizio postale.

(4). — Rispondo all'articolo comparso su codesto Giornale del 3 andante, per rettificare quanto in esso sta scritto, non essendo affatto vero che le centinaia di cittadini, commercianti, professionisti, banchieri ecc. ecc. che hanno sottoscritto la protesta inoltrata allo illustrissimo sig. Sindaco, trascurino con ciò di tutelare gli interessi del paese.

Poichè quei firmatari sarebbero anzi ben lieti di potersi adoperare, anche con sacrifici pecuniari, per dare maggiore incremento alla vita del nostro povero paese qualora non incontrassero sempre i maggiori intoppi, laddove dovrebbero arrivare aiuti ed incoraggiamenti.

Onde fa meraviglia che quel Signore di buon senso possa confondere un servizio necessario al paese con animosità personali che non esistono se non nella mente di colui che dal voluto cambiamento potrebbe forse ritrarre materiali interessi.

Mi consta che la Giunta Municipale in una sua delibera ha dato parere sfavorevole per il servizio d'autocorriera postale, ma mi consta altresì che tale delibera, anzichè essere inoltrata alla Direzione delle Poste, dorme in pace in qualche scaffale del Comune come si soleva fare anticamente.

Si sa troppo bene che alla Ditta Picco, sta a cuore di assorbire il servizio postale, ma come dianzi fu detto, anche l'Autorità comunale, come tutti i commercianti, bancari, prelati, professionisti, e lavoratori tutti ad unanimità sono concordi nel ritenere che il servizio continui per ora così, poichè più pratico e più rispondente ai bisogni del paese e quindi all'interesse di tutti.

Uno dei mille cittadini di buon senso.

Da PALUZZA
Festa pro dote della Scuola.

(4). — La festa di chiusura dell'anno scolastico organizzata dalla Direzione Didattica e preparata con cura e con arte da questo benemerito corpo insegnante, si è svolta sabato sera al Salone Comunale, gentilmente concesso dall'impresario cinematografico signor Giovanni Delli Zotti.

Il pubblico, composto dalle famiglie degli scolari, di autorità e notabilità del paese, di gentili signore, signorine e signori qui a villeggiare, manifestò il più schietto entusiasmo con applausi alla fine di ogni numero del programma, anche a scena aperta.

Il programma si svolse con quest'ordine:

1. Canto alla bandiera (coro) — 2. Stelutis Alpinis (coro a tre voci) — 3. Commediola: Nel Nido — 4. Inno alla notte (canto a due voci) — 5. Il Ciant de Filologiche (coro a tre voci) — 6. Commediola: Dieci minuti di regno — 7. Vin 'ne sole Primavere (coro a tre voci) — 8. Commediola: Il ritratto della mamma — 9. La lingua italiana (canto a due voci) — 10. Nabucco (coro).

Negli intervalli suonò alcuni pezzi scelti la Filarmonica locale, prestatasi gentilmente. All'Harmonium sedeva il Direttore signor Matiz.

I piccoli attori, alunni delle classi III, IV, V e VI, recitarono ed eseguirono in modo sorprendente i cori e le commediole.

Una meritata lode va data alle maestre signorina Bellutti Dianella e Magi Ada per l'istruzione dei piccoli artisti ed al maestro signor Angeli Arturo per i lavori del palcoscenico ed agli altri per l'ottima riuscita della festa.

Dopo lo spettacolo, parecchi fra i presenti, facendo eco al desiderio generale, chiesero che lo spettacolo si ripeta.

Da POZZUOLO del Friuli
Festeggiamenti rimandati.

(4). — I festeggiamenti che dovevano aver luogo domenica 9 agosto u. s., a causa del persistente maltempo, furono rimandati ad una data non ancora precisata.

Da PORDENONE

Cronaca d'oro.

Al Pro Infanzia hanno versato ciascuno L. 50 l'ing. Luigi Querini e l'ing. Antonio Salice.

All'Asilo Infantile ha versato L. 400 la Società Pordenonese di Elettricità e il sig. Angelo Valerio in memoria del compianto Angelo Tomadini ha versato lire 10 alla Congregazione di Carità.

Farmacia aperta.

La farmacia Salsilli farà servizio di turno a tutto sabato prossimo restando aperta fino alle ore 21 di tutti i giorni.

Movimento dello Stato Civile

dal 25 al 31 luglio 1924.

Nati vivi: maschi 5, morti 0 — Femmine vive 8, morte 1 — Totale n. 14.

Pubblicazioni di matrimonio: Fabbro Giovanni con Marcuz Teresa.

Matrimoni: Padovan Augusto con Pajer Elena — Russolo Giovanni con Bucciol Genoveffa.

Morti: Batuin Giuseppe d'anni 34.

Domani pubblicheremo un importante articolo su « Problemi cittadini ».

Comunicato

I signori FABRICI Francesco fu Francesco e Peccol Alfredo fu Pietro da Pordenone, a norma degli interessati, informano che il Fabrici Francesco è receduto dalla Società di fatto esistita fra esso e il Socio Peccol, Società esistita per l'esercizio del negozio generi alimentari e coloniali in Pordenone, Piazzale XX Settembre, e già proprietà della liquidata Società Anonima Cooperativa di Consumo di Pordenone.

L'esercizio del detto negozio d'ora innanzi sarà condotto dal sig. PECCOL Alfredo fu Pietro.

Quanto sopra risulta da atto 19 (diciannove) luglio 1924 (millenovecentoventiquattro) N. 5703 di Rep. autentica Notaio Sostero Carlo, registrato a Pordenone il 22 (ventidue) stesso mese atti privati al N. 31.

Pordenone, 2 agosto 1924.

Da S. DANIELE

Per la grande gara di Tiro.

(4). — Continuano ad arrivare alla Presidenza della Società di Tiro a Segno numerosissimi i doni. Ci è dato segnalare alcuni nomi di donatori:

Sua Maestà il Re, S. M. la Regina Madre, dott. Personali regio Pretore del Mandamento, Comune di Udine, Narducci nob. cav. Carlo, Monte di Pietà di S. Daniele, Gentilli Giulio, Travani Dante, Cortina cap. Adolfo vice console dell'Argentina, Cattarino Umberto, Cecconi Renato, Zanussi Gino, Banca Cattolica di S. Daniele.

Sono annunciati altri ricchi doni che non mancheremo di elencare.

Intanto i concorrenti alle gare non dormono: a cominciare da giovedì scorso il Poligono è a disposizione dei tiratori, ed i colpi incessanti che si odono, sono garanzia che ci si esercita e sul serio... così dicasi di parecchi tiratori della provincia che hanno dato la loro adesione e che sparano a tutt'uomo per esercitare l'occhio ed il polso.

Tutto ci dà la certezza che avremo una gara combattutissima.

Da PREMARICCO

La nomina del Sindaco.

(4). — Il Consiglio Comunale si è radunato domenica 3 corrente per procedere alla nomina del nuovo Sindaco. Erano presenti 13 consiglieri su 15. Riuscì eletto il sig. Jerónutti Luigi di Orsaria con voti unanimi.

La nuova amministrazione, ora che finalmente ha il suo Capo, deve dedicare ogni sua attività al bene generale del Comune, senza sminuire la propria compattezza e la propria forza in meschine rivalità campanilistiche.

Da BUIA

Nuovo ragioniere.

(5). — Apprendiamo che il giovane Umberto Ursella di Giuseppe, di San Floreano, ottenne nella sessione estiva, il diploma di ragioniere al R. Istituto superiore di Udine, con splendida votazione.

Al giovane Umberto e alla di lui famiglia, vadano le nostre congratulazioni.

Da LATISANA

Un lutto.

(4). — E' scomparsa tra il compianto generale la signora Emma Radaelli-Gasperi, moglie del cav. uff. Diodato Peloso-Gasperi, già consigliere provinciale.

Nell'ora dell'acerbo dolore, giungano al cav. uff. Peloso-Gasperi, al genero colonnello cav. uff. Giandomenico Zozze, segretario politico del Fascio locale e vecchio amico del « Giornale », ed ai figli, i sensi del nostro sentito cordoglio.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 4 agosto 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	747.5	747.6	758.2
Pressione al mare	758.7	758.1	758.7
Temperatura	16.2	23.3	23.8
Umidità (0-100)	66	45	61
Vento Direzione / Forza	E deb.	SW deb.	calma
Nebulosità (0-10)	3	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 25,5

Temperatura minima: 12,5

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 765, sul Golfo di Guascogna.

Pressione minima: 748, sull'Islanda.

Venti in prevalenza del terzo quadrante.

Venti in prevalenza settentrionali; cielo vario; temperatura un po' sopra alla normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 4. — (per telegrafo).

Francia 121 — Svizzera 428.25 — Londra 101.75 — America 22.93 — Berlino (marco oro) 5.54 — Vienna 0.0321 — Romania 10.15 — Belgio 109.25 — Spagna 307.50 — Praga 68.24 — Ungheria 0.0293 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 27.60.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 84.20.

Consolidato 5 per cento 97.30.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 4 agosto 1924: Corso medio 84.14 — Quotazioni singole: Trieste 88.00; Milano 84; Roma 84.10.

:: CRONACA UDINESE ::

Gli orari ferroviari

Il 12 corrente avrà luogo a Padova la solita, quanto inutile, conferenza oraria per la creduta (poichè le chiacchiere di Padova non servono a nulla) formazione del prossimo orario invernale.

L'anno scorso la nostra Camera di Commercio inviò quale suo rappresentante alla conferenza oraria l'egregio cav. Micoli e noi ricordiamo con quale senso di scoraggiamento egli ce ne riferì il risultato.

Era stato chiesto che a queste conferenze orarie potessero intervenire, anzi vi fossero invitati, anche i rappresentanti delle libere organizzazioni commerciali: ma il voto — chissà per quali ragioni d'indole superiore! — non venne accettato. Poco forse avrebbero potuto contribuire anche questi rappresentanti, ma non fosse altro avrebbero protestato contro l'inutilità di queste riunioni ed avrebbero strillato tanto finchè delle discussioni che vi si fossero tenute, venissero almeno accettati e tenuti nel debito conto i risultati.

Gli orari ferroviari si devono combinare a Roma, questo si capisce, poichè la materia non è nè semplice nè facile, come qualche viaggiatore che protesta forse crede: ma i pezzi grossi di Roma non devono disdegnare le osservazioni che derivano dalla diuturna pratica dei treni e dovrebbero anzi desiderare quelle preziose informazioni che può dire chi ha la disgrazia di consumare molto del suo tempo, o, meglio forse, del suo sonno in treno.

L'egregio conte Revedin, che si cela sotto le iniziali « A. R. », ha scritto tempo fa un magistrale articolo sulla « Gazzetta di Venezia », dimostrando una conoscenza ed una competenza non comuni in fatto di traffico ferroviario.

Ebbene, egli che ha dimostrato come i treni potrebbero correre di più, fermarsi meno nelle stazioni, ottenere delle coincidenze più rapide, accorciare insomma il tempo prezioso dei viaggiatori ed avvicinare i grandi centri, egli che non potrà prender parte alla conferenza agraria non sarà ascoltato, nè dei suoi preziosi consigli sarà tenuto alcun conto.

Questi invece dovrebbero essere i veri collaboratori dei tecnici della Direzione Centrale per arrivare nel più breve tempo ad un assetto ferroviario ottimo, che pure s'era raggiunto prima della guerra. Le solite ragioni dell'armamento logoro, del carbone cattivo, del materiale difettoso, ormai non possono più essere invocate come si faceva nel 1919 quando noi protestavamo. Molto s'è migliorato d'allora, ed anzi, per ciò ch'è trazione, colle moderne potenti locomotive certamente le attuali condizioni sono migliori d'ante-guerra.

Dopo tutto, migliorare, perfezionare il servizio, vuol dire utilizzare meglio il personale, e quindi spender meno, e vuol dire richiamare un maggior numero di viaggiatori e quindi aumentare i profitti.

Tutto ciò diciamo non per svalutare quanto sin qui è stato fatto, che innegabilmente rappresenta un notevole passo sulle condizioni del 1919, ma per sollecitare i più rapidi provvedimenti perchè si giunga a quel perfezionamento delle comunicazioni, specialmente fra i grandi centri, che varrà a dare al servizio ferroviario uno dei maggiori meriti per l'incremento della ricchezza nazionale.

* * *

Delle grandi comunicazioni ha parlato il conte A. R. e noi non lo ripeteremo: prenderemo rapidamente in esame soltanto qualche comunicazione che particolarmente riguarda la nostra provincia.

Prima però vogliamo rilevare un'ottima proposta che lo specialista di materia ferroviaria, il signor Oscar Spinelli, dell'Istituto Veneto dei Trasporti di Treviso, ha fatto sul « Gazzettino » di alcuni giorni fa. Alludiamo alla linea diretta Trieste (e quindi anche Udine) Venezia Roma, la quale anzichè attraverso la lunga e penosa porettana, secondo lo Spinelli dovrebbe avvenire intensificando e migliorando la Venezia Rimini Falconara Roma.

Noi la crediamo un'idea ottima, perchè mentre tutta la regione veneta orientale istraderebbe il suo movimento di viaggiatori per tale linea, economizzando circa un'ora di tempo (e forse più, se il transito si facesse rapidamente a Mestre) e si alleggerirebbero i treni della porettana con notevoli vantaggi.

Per quanto dunque riguarda noi, non ripeteremo i vecchi (per modo di dire) memoriali che sono stati e dalla Camera di Commercio e dalla Federazione Friulana d'Industria e Commercio presentati regolarmente ogni sei mesi alle famose conferenze orarie: non abbiamo che a confermarli, raccomandando sopratutto che si tenga conto del tanto richiesto acceleramento del treno 1676 che ora parte da Venezia alle 19.5 per arrivare a Udine alle 23.3 (nominalmente). A Roma ci venne una volta detto che questo treno non si può accelerare perchè fa servizio di merci celeri. Ma perchè, almeno fino a Conegliano, non si può affidare questo servizio al locale 1632 che parte poco prima da Venezia? Che bisogno poi c'è che l'accelerato 1676 faccia tutte le fermate fra Mestre e Conegliano, quando questo servizio locale è affidato all'apposito treno 1632?

Noi crediamo che qui si tratti proprio di buona volontà e d'un piccolo sacrificio dei villeggianti (ai quali quando mai la cosa interessa durante l'estate) tra Mestre e Treviso.

Vogliamo anche raccomandare nuovamente che il treno 1674, che parte da Udine alle 7.50 per Trieste e che arriva a Monfalcone pochi minuti dopo ch'è ripartito il direttissimo 44 (che molte volte deve anzi aspettare), sia accelerato di poco in modo che i viaggiatori che dal Friuli si recano a Trieste possano salire sul 44 guadagnando ben 45 minuti di tempo.

A questa nostra richiesta fu, tempo fa, risposto da Roma che il passaggio di alcuni viaggiatori dall'accelerato 1674 al direttissimo 44 porterebbe scompiglio, affollamento e quindi ritardo.

Niente affatto. Intanto non tutti i viaggiatori del 1674 sono diretti a Trieste, e quando mai potrebbero trasbordare soltanto quelli di I e II classe; e poi a questi si potrebbe far pagare la differenza, ottenendo così un cespite ed una limitazione. Nessun ritardo, poichè nei 10 minuti (e sono troppi anche questi) di fermata del 44 a Monfalcone c'è ben tempo per trasbordare.

E giacchè parliamo della linea Udine-Trieste segnaliamo la necessità di sveltire il treno 1679 che dovrebbe arrivare a Udine alle 16.15 e che invece fa sempre enormi ritardi per l'ingombrante e lentissimo servizio merci che fa.

E veniamo alle nostre comunicazioni con Venezia e con Milano.

Tutti noi ricordiamo che anteguerra esistevano, oltre a treni ben più celeri sulla linea di Treviso (che costituisce un percorso di km. 136 fra Udine e Venezia), dei treni che percorrevano la Udine-San Giorgio-Portogruaro (km. 131 Udine-Venezia) ed un bellissimo treno sulla Udine-Casarsa-Portogruaro (km. 125 Udine-Venezia).

Ricordiamo pure che, oltre alla comunicazione Udine-Treviso-Mestre-Milano (e saltiamo nel computo il doppio percorso Mestre-Venezia che non sempre è inevitabile, almeno nei riguardi del tempo), che rappresentava un percorso di km. 384, c'era un treno notturno che faceva la linea Treviso-Vicenza-Milano accorciando di ben 20 km. il percorso.

Perchè non si può, almeno in parte, tornare all'antico? Perchè, specialmente per le comunicazioni con Venezia (e di conseguenza con Roma e Milano) non si facilita il transito di San Giorgio di Nogaro o quella sulla Casarsa-Portogruaro con notevole economia di chilometraggio e di tempo? E' ormai accertato che tutti gli sforzi di miglioramento sono contenuti sulla bassa che congiunge Venezia con Trieste: perchè non ce ne si fa risentire almeno indirettamente i vantaggi?

Anche qui è questione di sola buona volontà: poichè non si tratta d'istituire nuove coppie di treni: si tratta di perfezionare quelle che esistono e che pare sieno state inventate apposta per ostacolare e ritardare le comunicazioni.

Prima di finire vogliamo accennare, specialmente nei riguardi dei transiti dei treni della bassa triestina, al notevole perditempo, fino a 50 minuti, per voler mantenere le coincidenze a Venezia anzichè a Mestre; ed alle eccessive fermate dei treni nelle stazioni. Come ben dice il conte Revedin è molto più sollecito, diligente e regolare il movimento nelle stazioni quando la fermata è breve che quando è lunga.

Ma... troppo si potrebbe ancora dire sul miglioramento del servizio ferroviario. Accontentiamoci per ora che almeno sieno prese in considerazione le osservazioni fatte.

ing. c. fachini.

I nostri Rappresentanti al Consiglio Nazionale Fascista

Diamo in prima e seconda pagina un ampio resoconto dei lavori svoltisi domenica e ieri al Consiglio Nazionale Fascista. Per quello che si riferisce ai Rappresentanti del Friuli al Consiglio e cioè l'on. Pisenti deputato fascista e direttore del quotidiano fascista del Friuli, nonchè il Segretario provinciale medaglia d'oro De Carli, rileviamo il caloroso successo da essi ottenuto.

Un particolare degno di nota si è che durante l'appello dei Segretari provinciali, l'unico applauso fu rivolto entusiastico e per iniziativa del Presidente on. Mussolini, all'indirizzo del nostro Segretario provinciale De Carli.

Quanto al discorso pronunciato dall'on. Pisenti, riservandoci di darne domani un largo riassunto, notiamo fino da ora, che il nostro Direttore ha ottenuto un vero plebiscito di applausi e di consensi, tanto che, per unanime constatazione, i discorsi dell'on. Pisenti e di De Cicco sono finora giudicati i migliori pronunciati al Congresso.

Per la prima Fiera della riconoscenza pro Mutilati e Invalidi friulani

La prima riunione del Comitato.

Imponente manifestazione di cordiale simpatia verso i mutilati e invalidi è riuscita ieri l'altro la prima seduta del Comitato Esecutivo, alla quale vi parteciparono i seguenti signori sotto la presidenza dell'on. Gino di Caporiacco:

Cav. Larocca — Cav. Bosero Pietro — De Campo Antonio — Lino Mattioni — Conti cav. uff. Giuseppe — Nino Doretti anche per il dott. Doretti cav. uff. Virginio indisposto — Aleiati cav. Lorenzo — ing. F. Dormisch — Leoncini Leo — scusatosi: A. Bagnoli — ing. C. Malignani — P. Marcotti — prof. Cesare arch. Miani — D'Odorico Alfredo — Pizzio prof. comm. Luigi — Co: cav. Giacomo di Prampero — dott. G. Rolutti — Santi cav. Ernesto — A. F. Gasparini — Soligo Enrico — Co: Gio. Batta Valentinis — F. Cantarutti — G. Carlini — E. Cozzi — M. Gardi — G. Gervasoni — E. Liesch — A Moltinaris — F. Petizzo — L. Pitassi — G. Sbuelz — ing. Sendresen — P. Sgualdino — P. Stefanutti — U. Verzegnassi — Scusato il cav. uff. Ugo Zilli — cassiere Luigi Fontanini.

Del Consiglio Direttivo dei Mutilati e Invalidi di Udine:

Dott. Cesan Benoni — Botti — Guerca — Freschi — Olivo — prof. Petrucci — Tomada Alessandro — Tomat Gio. Batta.

L'on. Presidente co. avv. Gino di Caporiacco, ringraziato i presenti per aver accettato l'incarico di organizzare la prima grande Fiera della Riconoscenza, rivolge un elevato e commosso saluto ai Mutilati e Invalidi friulani ed invita tutti alla discussione del seguente ordine del giorno:

Nomina di due Vice Presidenti — Lavoro di preparazione — Località dove deve svolgersi la Fiera — Varie.

Dopo uno scambio di idee e di serena discussione, l'assemblea approva tra unanimi applausi le proposte dell'on. Presidente:

Nomina vice presidenti: dott. Cesan Benoni Samuele — dott. Doretti cav. uff. Virginio — cav. Nicola Larocca.

Località dove si svolgerà la pesca:

Non potendosi utilizzare lo spazio nella Loggia Comunale o la Loggetta San Giovanni perchè ivi si svolgeranno altre cerimonie durante il soggiorno in Udine di S. M. il Re, si dovrà scegliere tra la Piazzetta del Duomo e Piazza 20 Settembre, dopo sopraluogo della apposita Commissione.

Il manifesto d'occasione: E' stato accettato quello artistico offerto dal prof. Leo Leoncini di Udine, rispondente al motto: « Io ho quel che ho donato ».

Dopo brevi parole di ringraziamento dette dal Presidente dei Mutilati allo on. di Caporiacco ed ai convenuti tutti per il generoso interessamento dimostrato a favore della causa dei compagni friulani, la riunione si scioglie tra la massima cordialità.

Il " Mefistofele „ in Castello

L'acquazzone di domenica non ha permesso la seconda rappresentazione di « Mefistofele, che avrà luogo invece questa sera.

La cittadinanza, rimessasi dallo stupore provato nel trovarsi di fronte ad uno spettacolo veramente unico negli annali del teatro lirico, esprime adesso la sua grande soddisfazione per l'avvenimento artistico che è indissolubilmente legato anche alla bellezza naturale del nostro Castello.

Bisogna che gli Udinesi si convincano che nessun teatro aperto, nessuna arena può vantare la bellezza del nostro Castello, e sopratutto può vantare la acustica meravigliosa che il piazzale rende.

Pare impossibile ma è pur vero che le più piccole sfumature orchestrali sono facilmente sentite da ogni angolo del piazzale, come è altrettanto vero che le voci degli artisti hanno una risonanza così perfetta ed ampia da renderla preferibile a quella di un teatro chiuso.

In un ambiente così perfetto è facile immaginare quale inquadratura ha potuto avere, sia dal lato musicale che da quello scenico uno spettacolo come il « Mefistofele »: il pubblico ha decretato sabato sera il suo entusiastico consenso, e siamo certi che le successive rappresentazioni lo confermeranno.

Una delle attrattive che maggiormente hanno colpito il pubblico dal lato estetico fu indubbiamente l'addobbo floreale e di piante, opera veramente artistica del nostro appassionato florista Antonio Gasparini. Speciale rilievo merita il giardino del secondo atto che è stato riprodotto con geniale naturalezza. L'allestimento scenico è stato veramente meraviglioso in ogni dettaglio e il Gasparini ha saputo trarre i migliori effetti nei gruppi delle piante disposte in modo da rispondere pienamente alle esigenze nello svolgimento dell'azione. Tale distribuzione fu maggiormente curata e studiata nella scena del Sabba classico dove, con gruppi floreali e con armonica disposizione di piante, fu raggiunta quella verità che è voluta dalla scena eminentemente coreografica dello spettacolo e dal concetto cui esso si ispira.

Ed il pubblico ha riportato la miglior impressione anche per il modo con cui è proceduto il servizio all'ingresso ed ai posti. Ciò torna a merito del Comitato che ha saputo curare tutti i particolari per il più perfetto andamento del servizio stesso.

Ricordiamo che il tram di S. Daniele fa servizio dopo ogni rappresentazione con partenza da Udine mezz'ora dopo la fine dello spettacolo, e che la Società Automobilistica di Palmanova ha disposto per un uguale servizio, accettando prenotazione in Palmanova stessa presso l'ex-Caffè Cavalieri ed al « Garage ».

Questa notte e giovedì, per favorire il ritorno del pubblico verrà attivato un treno straordinario — per Cividale in partenza da Udine dopo lo spettacolo alle ore 2.

La replica del rag. Ragazzoni

Il cav. uff. rag. Ragazzoni, replica al comunicato del Consiglio del Collegio dei Ragionieri del Friuli, pubblicato domenica mattina colla seguente, rivolta « ai Ragionieri indipendenti del Collegio di Udine »:

« Confermo che la presidenza del Collegio non funziona da due anni con grave pregiudizio per gli interessi dei collegiati.

Preoccupato di questo stato di cose, approfittando dell'Assemblea generale dei ragionieri — che ebbe luogo nello aprile scorso — inviai una lettera per giustificare la mia involontaria assenza e per mettere in chiaro le circostanze indicate nella mia breve pubblicazione del 30 luglio p. p. Ma per volere di qualcuno detta lettera non venne comunicata!

Non dev'essere deplorato, perciò, il legittimo atteggiamento di essermi rivolto direttamente alla stampa: dovrebbe, invece, criticarsi l'assenza di attività e di energia da parte della presidenza del Collegio, ragione precipua dell'attuale conflitto. E non è vero che io abbia fatto accuse generiche, che interessano tutto il Corpo professionale. Al contrario credo di avere colpito nel segno e me ne affida il consenso cordiale e spontaneo della grande maggioranza dei professionisti di ogni ramo, il cui appoggio morale mi è di sommo giovamento nella continuazione della mia modesta opera di giustizia.

Rag. G. Ragazzoni ».

Istituto Musicale " Tomadini „

Il Comune di Udine ha aperto il concorso ai posti di « Maestro Sostituto » nel Corpo di Banda ed « Insegnante di Canto Corale » nell'Istituto Musicale; di « Insegnante di Tromba » e di « Insegnante di Corno » nell'Istituto stesso.

Gli Insegnanti di Tromba e di Corno debbono prestare servizio quali prime parti nel Corpo di Banda.

Il concorso è per titoli ed esame che avrà luogo in Udine presso l'Istituto Musicale, alla direzione del quale gli interessati possono rivolgersi per chiarimenti.

Il tempo utile per la presentazione dei documenti scade al 30 agosto corrente.

Le grandi Corse al Trotto a Udine

Nei giorni 10, 15 e 17 agosto — come più volte abbiamo annunciato — si svolgerà a Udine la grande riunione ippica per i dilettanti del trotto italiano.

E' con tale riunione che verrà inaugurato il nuovo Ippodromo Moretti, situato nel grandioso Campo Polisportivo attiguo a Porta Venezia.

In quest'ultima settimana fervono i lavori di definitivo assestamento dell'Ippodromo, che richiedono le più diligenti e dettagliate cure da parte del suo direttore, signor Ernesto Cita, che da mane a sera di persona, con zelo e competenza, provvede a tutti i più minuti particolari che il complesso sport trottistico richiede.

Il grandioso palco a due piani per la giuria, i due palchi per lo starter, i «boureaux» per il totalizzatore ed il Bookmaker sono già una cosa compiuta. E' stato pure predisposto l'apposito parco per le automobili e per tutte le altre specie di veicoli, nonchè per la tettoia per alloggiare i cavalli durante le ore di corsa, poichè, dato il loro grande numero, non poterono essere alloggiati nelle scuderie dell'Ippodromo.

Non è stato trascurato un appropriato addobbo dell'intero campo, l'assestamento e l'inghiaiamento dei viali d'accesso e del «pesage», il collocamento delle edicole per la vendita dei biglietti; insomma tutto il materiale necessario al grande avvenimento ippico.

Il programma della riunione è dotato di ben 40 mila lire di premi oltre una ricca Coppa d'onore, munificamente offerta dalla Ditta Luigi Moretti e parecchie medaglie d'oro.

Il primo giorno, e cioè domenica prossima 10 corrente, verrà per la prima volta disputato il «Campionato Italiano Dilettanti», al quale parteciperanno i migliori «craks» del nostro dilettantismo.

Ci si assicura che a tale importantissima corsa prenderanno parte oltre dieci trottatori della massima classe.

Per questo campionato venne destinata la somma di L. 8000, somma questa invero lusinghiera tanto che la medesima sarà disputatissima e vedremo emergere in essa l'abilità dei «drivers» in uno allo sforzo massimo dei loro cavalli.

Alla nuova Società Udinese delle Corse al Trotto, che inizia la sua attività con questo magnifico programma d'inaugurazione, inviamo i nostri migliori auguri.

Il Programma

Primo giorno - 10 Agosto 1924.

«Premio Tagliamento» — L. 3000 (1500 - 700 - 500 - 300) — Per cavalli indigeni con velocità 1.45 al km. o peggiore o senza velocità. — Prova unica: metri 2000. — Entratura L. 60 - Forfait L. 30.

«Campionato Italiano Dilettanti» — Premio del Municipio di Udine: L. 8000 (4000 - 2000 - 1200 - 800) — Al vincitore Grande Coppa d'argento offerta dalla Ditta Luigi Moretti proprietaria dell'Ippodromo; al secondo arrivato Medaglia d'oro offerta dalla Provincia. — Per cavalli di ogni paese di 3 anni ed oltre — Vincere due prove: metri 1609 — Entratura L. 160 - Forfait L. 80.

«Premio Udine» — L. 4000 (2000 - 1000 - 600 - 400) — Al vincitore Medaglia d'oro offerta dall'Unione Ippica Italiana — Per cavalli indigeni di 3 anni ed oltre — Vincere due prove: metri 1609 — Entratura L. 80 - Forfait L. 40.

«Premio Trieste» — L. 5000 (2500 - 1000 - 800 - 400 - 300) — Al vincitore Medaglia d'oro offerta dall'Unione Dilettanti — Per cavalli indigeni con velocità 1.35 al km. o peggiore o senza velocità — I cavalli con record 1.35 a 1.40 incluso partiranno 30 metri indietro — Vincere due prove: metri 1609 — Entratura L. 100 - Forfait L. 50.

Secondo giorno - 15 Agosto 1924.

«Premio Gorizia» — L. 4000 (2000 - 1000 - 600 - 400) — Per cavalli con record 1.35 o peggiore o senza record che abbiano partecipato ai Premi «Tagliamento» o «Trieste» — Cavalli con record 1.41 o peggiore allo Start; con record 1.35 a 1.40 incluso penalità di metri 30 — Ai I II e III vincitore del Premio «Tagliamento» o «Trieste» ulteriore penalità di metri 80, 50, 30 — Vincere due prove: metri 1609 — Entratura L. 80 - Forfait L. 40.

«Premio Italia» — L. 3500 (1500 - 1000 - 600 - 400) — Per cavalli di ogni paese che presero parte al Premio «Campionato Dilettanti» od «Udine» — I vincitori di un I, II, III premio di una qualsiasi corsa della prima giornata daranno rispettivamente un'abbuono di metri 100, 50, 20 — Vincere due prove: metri 1609 — Entratura L. 75 - Forfait L. 35.

«Premio Isonzo» — L. 3500 (2000 - 600 - 400) — Per cavalli indigeni che presero parte al Premio «Campionato Dilettanti» od «Udine» — I vincitori di un I, II, III premio in una qualsiasi corsa della prima giornata daranno rispettivamente un'abbuono di metri 40, 40, 20 — Vincere due prove: metri 1609 — Entratura L. 75 - Forfait L. 35.

Terzo giorno - 17 Agosto 1924.

«Premio Treviso» — L. 4000 (2000 - 1000 - 600 - 400) — Per cavalli indigeni con record 1.35 al km. o peggiore o senza velocità che abbiano partecipato alle corse delle precedenti giornate — Penalità di metri 10 ogni L. 300 o frazione viute nella riunione — Penalità massima metri 150 — Vincere due prove: metri 1609 — Entratura L. 80 - Forfait 40.

«Premio Piave» — L. 3000 (1500 - 800 - 500 - 200) — Per cavalli d'ogni paese di 3 anni ed oltre che abbiano partecipato alle corse delle giornate precedenti — Penalità di metri 10 ogni L. 300 o frazione viute nella riunione — Penalità massima metri 150 — Vincere due prove: metri 1600 — Entratura L. 60 - Forfait L. 30.

«Premio Congedo» — L. 2000 (800 - 600 - 400 - 200) — (Handicap) — Per cavalli che partiti in almeno una corsa della riunione non abbiano vinto complessivamente la somma di L. 2000 — Prova unica: metri 2000 — Distanza massima metri 2200 — Entratura L. 40 - Forfait L. 20.

Avvertenze.

I. — Per la presente riunione vige il Regolamento dell' U. I. I. e dell' U. D.

II. — Le iscrizioni, da inviarsi alla Società Udinese Corse al Trotto (Via Manin, 7 - Udine), si chiudono alle ore 20 del giorno 6 agosto 1924 e dovranno essere accompagnate dalla entrata stabilita per ogni corsa.

III. — Si dovrà dichiarare per iscritto: il nome, mantello, sesso, età e genealogia (nome del padre e della madre) nonchè la miglior velocità fatta dal cavallo. Se il certificato di nascita non è depositato all' U. I. I. dovrà essere unito all'iscrizione.

IV. — Alle corse del presente programma tutti possono iscrivere cavalli, ma potranno prender parte come guidatori soltanto i Soci dell' U. I. I. ed i Soci dell' U. D. Chi non avesse tale qualifica deve avanzare, a tempo debito, formale domanda accompagnata da L. 100 per essere ammesso Socio della U. D.

V. — Le corse si effettueranno in Sulky o Ghig pneumatici ed i guidatori dovranno indossare la divisa di corsa, per la quale saranno dichiarati i colori alla Segreteria dell' U. I. I.

VI. — La Direzione non assume responsabilità per qualsiasi sinistro o danno ai cavalli iscritti, ai guidatori ed al personale di servizio, sia in pista che nei locali di custodia.

VII. — La Società provvederà i boxes verso pagamento di L. 75 all'atto della iscrizione e fornirà paglia, fieno ed avena a prezzo di costo.

Comitato Esecutivo.

Presidente: Fabris dott. comm. Luigi — Vice-Presidente: de Fornera nobile dott. Lucio — Commissari: Baldissera avv. Alceo; Berthod cav. uff. prof. Flavio; Celotti cav. uff. avv. Fabio; Cita Ernesto; Comparetti dott. Giovanni; Del Cont Antonio; Mangilli marchese Massimo; Morassutti Achille; Rigo geometra Ettore. — Direttore dell' Ippodromo: Cita Ernesto — Segretario: Baldissera avv. Alceo.

Giuria. Starter, Handicapper: funzionari dell' Unione Ippica.

Esami di abilitazione magistrale

Ecco i risultati degli esami di Stato per l'abilitazione magistrale, che si tennero a Udine, presso il nostro R. Istituto Magistrale «Caterina Percoto» e per quelli dell' Istituto Nazionale «Uccellis» e dei RR. Istituti Magistrali di Gorizia, Tolmino, Gradisca, San Pietro al Natisone e Sacile: inscritti 240; assenti 5; esaminati 235, così ripartiti: R. Istituto Magisrale di Udine: inscritti 68, esaminati 66, abilitati 39, rimandati 20, riprovati 7, assenti 2 — Istituto Nazionale «Uccellis»: inscritti 20, esaminati 20, abilitati 9, rimandati 8, riprovati 3 — R. Istituto Magistrale di Gorizia: inscritti 28, esaminati 26, abilitati 13, rimandati 8, riprovati 5, assenti 2 — R. Istituto Magistrale di Tolmino: inscritti 39, esaminati 39, abilitati 20, rimandati 12, riprovati 7 — R. Istituto Magistrale di San Pietro al Natisone: inscritti 22, esaminati 22, abilitati 10, rimandati 5, riprovati 7 — R. Istituto Magistrale di Gradisca: inscritto 14, esaminati 14, abilitati 4, rimandati 5, riprovati 5 — R. Istituto Magistrale di Sacile: inscritti 32, esaminati 21, abilitati 8, rimandati 11, riprovati 13 — Privatisti: inscritti 17, esaminati 16, abilitati 1, rimandati 7, riprovati 8, assenti 1.

Ecco l'elenco delle abilitate:

R. ISTITUTO MAGISTRALE «CATERINA PERCOTO»: Ambrosio Maria — Baletti Orsolina — Bennacchio Ella — Bennacchio Rina — Blarasin Anna — Brusutti Maria — Covre Alma — Della Schiava Lina — Di Gaspero Rizzi Anna — Gabriesig Teresa — Giavitto Maria — Noacco Irma — Petrussa Maria — Quaglia Tranquilla — Sandrini Maria — Spizzo Argentina — Tosolini Lucia — Vianello Estella — Vintani Fausta — Zanutti Margherita — Zocatelli Luisa — Zugolo Norina — Baldissera Valeria — Daltaino Maria — Forbella — Helmann Elfrida — Illica Marghiese Elda Maria — Bressan Argia — Ciattei Cesira — Curridor Maria Maddalena — Dal Bon Maria — Dell'Angelo Elena — Grillo Noemi — Macuglia Vittoria — Meneghini Ines — Moschioni Pierina — Nimis Caterina — Ortensi Bianca — Polo Evelina — Rocco Narcisa — Toneatto Carlotta.

COLLEGIO NAZIONALE «UCCELLIS»: Bulfon Anna — Cappellato Santina — Cian Vicenzina — Costantini Regina — Fabris Paolina — Ravasini Luigia — Temporale Caterina — Vissa Italia — Zuccaro Anna.

R. ISTITUTO MAG. DI SAN PIETRO AL NATISONE: Comelli Anna — Della Schiava Ida — De Nardo Isolina — Frossi Eva — Morganto Giuseppina — Pontoni Giulio — Pussini Anna — Pussini Cecilia — Roia Ines — Struzzo Elena.

R. ISTITUTO MAG. DI GRADISCA: Burg Gastone — Lenardich Francesco — Pacco Margherita — Pollican Aldo.

R. ISTITUTO MAG. DI SACILE: Alfieri Mario — Astolfi Ada — Cosani Francesca — Del Mistro Onorina — Milani Arturo — Morando Cecilia — Sartori Attilia — Tonon Iva.

R. ISTITUTO MAG. DI TOLMINO: Cuder Antonio — Fili Adriana — Fleiss Irene — Germeck Solza — Kogoi Vladimiro — Krovos Agostino — Majnik Antonio — Medvescek Angela — Pahor Carlo — Pirjevec Maria — Podobnig Brigida — Rutar Lodovico — Zucchiatti Maria — Dovgan Ludmilla — Rutar Maria di Giovanni — Sabadini Teofila — Sancin Emilia — Savli Andrea — Sosic Antonio — Stoka Nada — Volari Giovanni. — La Dovgan è privatista.

R. ISTITUTO MAG. DI GORIZIA: Antoniazza Gianna — Bolaffio Laura — Bussanich Lidia — Castellis Alma — Fragiacomo Anna — Goyan Elisa — Licen Beatrice — Metenko Giorgina — Perna Vera — Suttora Carmen — Vidrig Leontina.

La morte di un vecchio patriota

Domenica si è spento all' Ospedale, a 76 anni, un vecchio patriota e integerrimo impiegato: Domenico Salvigni, nativo di Imola (Romagna), dirigente la amministrazione dei civici dazi, alla quale appartenne per circa quaranta anni.

Nella sua gioventù fece parte del Corpo di spedizione comandato dal generale Cadorna, che entrava in Roma il 20 settembre 1870.

Era ardente repubblicano e partecipò ai moti del 1874, che furono però di nessuna entità.

Come impiegato si mostrò intelligente e sempre zelantissimo del suo ufficio.

Il Salvigni era di temperamento mite e di ottimo cuore.

Alla memoria del vecchio patriota vada il nostro sincero compianto.

Funebri

La Presidenza della Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie invita tutti i soci, fregiati delle medaglie, ad intervenire ai funerali del Consigliere dell'Associazione Domenico Salvigni che avranno luogo oggi alle ore 8 partendo il corteo dall' Ospedale civile.

Caduta dalla bicicletta

Ieri sera fu raccolta d'urgenza all' Ospedale certa Alide Petrizzi fu Giovanni di Basaldella del Cormor; percorrendo la strada montata in bicicletta, cadde accidentalmente al suolo. Salvo complicazioni guarirà in 25 giorni.

Infortuni sul lavoro

Giovanni Lendaro di Pietro d'anni 25 di Felatto Umberto, occupato presso il Cotonificio, ieri, durante il lavoro, si impigliò con le mani in un ingranaggio. Fu prontamente accompagnato al l' Ospedale Civile e medicato. Gli fu riscontrato lo sfracellamento della prima e seconda falange del terzo dito e la prima falange del pollice della mano sinistra e ferite lacere alla mano destra. Il Lendaro fu accolto d'urgenza nel Pio Luogo e, salvo complicazioni, dichiarato guaribile in 25 giorni.

Adolfo Monino fu Valentino d'anni 50 da Ceresetto, pure occupato al Cotonificio, mentre era intento al lavoro si produceva, accidentalmente, una forte contusione al torace con probabile frattura della decima costa destra, nonchè escoriazioni multiple al torace e agli arti superiori. Venne medicato all' Ospedale e dichiarato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Per gli esercenti

L'Associazione Commercianti ed Esercenti comunica:

«Tutti gli esercenti che intendessero ottenere il permesso di posteggio con tavoli fuori del loro esercizio in occasione della stagione lirica, sono invitati a presentarsi personalmente all'Ufficio di Vigilanza Urbana, la quale provvederà sollecitamente in merito».

Offerte di lavoro

All' Ufficio Internandamentale di Collocamento, in via Lovaria, si cerca della maestranza, disposta a recarsi fuor provincia, del tutto provetta per la posa di mattonelle da rivestimento bianche e colorate.

IV Fiera Campionaria di Napoli

La Camera di Commercio comunica che il Comitato di tale Fiera, la quale avrà luogo dal 16 al 30 settembre p. v., invita gl' industriali e commercianti che intendessero parteciparvi, ad inviare al più presto le loro adesioni.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d' importazione, dal 4 al 10 corrente, è stata fissata in lire 417, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 317 lire l'aggiunta del cambio.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Spaghetti al sugo - Manzo in umido - Contorno.

Sera: Pasta e verdura - Vitello arrosto - Contorno.

CRONACA SPORTIVA

AUTOMOBILISMO.

Il 2.o Gran premio d'Europa

Il secondo Gran Premio d' Europa è stato vinto, quest'anno in modo veramente brillante da Campari su «Alfa-Romeo», che ha compiuto i chilometri 810,075 in ore 7 5' 34" e tre quinti colla media oraria di km. 114.211 — 2. Divo su «Delaye» alla media di 113.980 — 3. Benoist su «Delaye» alla media di 113.980 — 4. Wagner su «Alfa Romeo» alla media di 111.208 — 5. Segrave su «Sunbeam» — 6. Thomas su «Delaye» — 7. Chassagne su «Bugatti» — 8. Friedrich su «Bugatti».

Le macchine «Fiat» dovettero abbandonare la corsa causa irreparabili guasti alle macchine in seguito a rovesciamento e quelle di Bordino e Nazzaro per guasti alla carburazione, alle candele e ai freni.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7,2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenza da Udine: ore 6.20 — 8.50 — 12 — 16.30 — 20.05.

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 9.20 — 12.30 — 17 — 20.35.

Partenze da Cividale: ore 5.20 — 7 — 10.40 — 12.50 — 18.45 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 5.50 — 7.30 — 11.10 — 13.20 — 19.15 — 21.36 (*).

(*) Questo treno si effettuerà soltanto alla domenica.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale - Ferrovia: ore 9. — Partenze da Cividale - Barbetta: ore 13.10 — 18.30. — Arrivi a Caporetto: ore 10.40 — 14.46 — 20.6.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.30 — 16.45 — Arrivi a Cividale: 6.40 — 13.10 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.01 — 11.24 — 14.01 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40.

Partenze da Villa Santina: ore 5.55 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Staz. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a «Per la Carnia» coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - Lignano

Partenza da Udine, tram, ore 6.30 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.40 — Marano, motoscafo ore 8.30.

Ritorno da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Nog. ore 17.25.

Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio al mezzogiorno.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comegliano: ore 4.5 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15

Arrivi a Villa Santina. ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina. 5.5 — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.

Arrivi a Comegliano: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona, ore 6.15 — 9.30 (per Fagagna) (*) — 11.46 — D. 16.20 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.24 (a Fagagna) (*) — 13.5 — D. 17.20 — 19.55 — 20.54 (a Fagagna) (*).

Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8 — 10.36 (parte da Fagagna) (*) 13.10 — 18 — 21.15 (per Fagagna) (*).

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 11.30 (*) — 11.35 — 19.25 — 22.10 (*).

(*). Si effettua nei giorni festivi.

L'Agenzia viaggiatori, Massimo Gaudio, sotto portici del Palazzo degli Uffici, rilascia i biglietti anche il giorno avanti la partenza.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: 4.30 (*) — 6.20 — 9.45 (**) — 16.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): 5.35 (*) — 7.25 — 10.50 (**) 17.5.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): 8 (**) 12.10 — 18.10 — 19.30 (*).

Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) 13.25 — 19.25 — 20.45 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua il giovedì. Dal 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

AUTOCORRIERA

Pontebba - Lusnitz - Tarvisio.

Partenze da Pontebba: ore 9.10 - 15.15.

Arrivo a Tarvisio: ore 10.10 - 16.15.

Partenza da Tarvisio: ore 11.20 - 17.30.

Arrivo a Pontebba: ore 12.20 - 18.30.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S. Daniele-Pinzano

Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

Linea Udine - Grado.

Solamente nei giorni feriali.

Partenze da Udine: ore 9 — 18.45 — Arrivi a Grado: ore 10.30 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.30.

LINEA AUTOMOBILISTICA GIORNALIERA

Udine - Grado.

Partenza da UDINE, dall'Albergo Europa, di fronte alla Stazione: ore 7.30 (in coincidenza a Porta Gemona col Tram di S. Daniele. — Arrivo a Grado: ore 9.

Partenza da Grado: ore 19.30 — Arrivo a Udine: ore 21.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

SERVIZIO ESTIVO PER GRADO

in vigore dal 1.o giugno al 15 settembre

Partenza da Gorizia ore 7.30 — Arrivo a Grado ore 9.

Partenza da Grado ore 18 — Arrivo a Gorizia ore 19.30.

Per Loqua: ore 7 (domenicale festivo).

Partenza delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 7.15: per Cervignano
Ore 7.15 (**) per Cervignano-Grado
Ore 7.30 per Grado (Via Villesse).
Ore 12.55 (*) per Grado (Via Fiumicello).
Ore 17.30 per Grado (Via Cervignano)
Ore 12.15 (*) per Cormons
Ore 16 (*) per Cormons-Cividale
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 17.15 (*) per Medea, Palmanova.
Ore 6.20: Per Aidussina, Vipacco, Postumia.
Ore 13 (*): per Aidussina
Ore 16.30 (*): per Aidussina, Vipacco
Ore 14 (*): per Chiapovano
Ore 7 (**) per Chiapovano-Loqua.

(*) Servizio sospeso la domenica.

(**) Servizio domenicale festivo.

Avv. Piero Pisenti Direttore
Filippo Guattini redattore responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

Nelle prime ore di ieri, dopo lunga penosa malattia serenamente cristianamente, si spegneva la nobile esistenza di

DOMENICO SALVIGNI

D'ANNI 78.

Reduce dalle Patrie Battaglie.

Ne danno il doloroso annunzio le figlie EUGENIA ved. PADERNI, ANITA col marito Ing. PLINIO ALESSI, ESTER col marito Dott. ANGELO PICCHIETTA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali, in forma puramente civile, seguiranno oggi 5 corrente alle ore 8 partendo dall' Ospedale Civile.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

La presente serve quale partecipazione personale.

Udine, 4 agosto 1924.